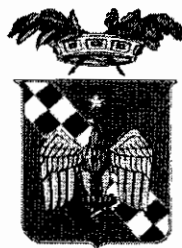


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**di Mercoledì 21 novembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 308 del 20.11.07**

**Fondi ex Insicem. Proposte di gestione per gli 8 milioni di euro in favore delle aziende**

Fondi ex Insicem, c'è una proposta in campo per l'utilizzo degli 8 milioni di euro appostati nell'accordo di programma e destinati alle imprese. Nel confronto di ieri sera tra i parlamentari iblei, i sindaci dei comuni iblei e i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali è emersa la proposta, esplicitata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, di assegnare 4 milioni di euro per la capitalizzazione delle imprese, 2 milioni di euro per la patrimonializzazione dei consorzi fidi e 2 milioni di euro per l'istituzione di un fondo per interventi in cono interesse. Da definire invece il modus operandi per ricorrere a questi fondi. Una soluzione potrebbe essere quella di affidare l'istruttoria ai consorzi fidi oppure alle banche, mentre, i fondi potrebbero essere gestiti dalla tesoreria provinciale. Durante il dibattito in aula sono emerse altre richieste ed altre opzioni di percorso per accendere questi fondi da parte delle aziende, così i parlamentari Giovanni Mauro e Gianni Battaglia hanno proposto di formulare per iscritto il provvedimento in modo che possa essere emendato dai componenti il tavolo di concertazione. Accogliendo la proposta il presidente della Provincia Franco Antoci ha deciso di aggiornare la riunione per la definitiva decisione finale sull'utilizzo di questi 8 milioni di euro e sulle modalità di gestione. Ogni rappresentante istituzionale, sindacale, datoriale riceverà la proposta per iscritto che potrà emendare entro 24 ore prima della prossima riunione che verrà fissata al massimo entro due settimane.

“Gli uffici stanno predisponendo questo provvedimento che verrà inviato al più presto ai componenti il “tavolo” di concertazione – afferma il presidente Antoci – per definire subito l'iter da seguire. La prossima riunione dovrà essere decisiva in tal senso. Le aziende aspettano questi fondi per poter fare nuovi investimenti e non possiamo ancora temporeggiare. Credo che dopo il confronto di ieri sera tutte le opzioni siano state sviscerate e ora c'è solo da prendere la decisione finale per individuare il metodo più celere e più trasparente per l'utilizzo di questi fondi”.

(gm)

## RIPARTIZIONE FONDI EX ISC

La proposta è di assegnare 4 milioni alla capitalizzazione, 2 milioni alla patrimonializzazione dei consorzi fidi e 2 milioni a un fondo per interventi in conto interesse



La riunione di ieri mattina nel palazzo della Provincia regionale di viale del Fante

# «Diamo ossigeno alle imprese»

Antoci: «Non possiamo perdere altro tempo. La prossima riunione sarà decisiva»

C'è una proposta in campo per i fondi ex Insicem. Una proposta destinata all'utilizzo degli 8 milioni di euro appostati nell'accordo di programma e destinati alle imprese. Nel confronto di lunedì pomeriggio, tra i parlamentari iblei, i sindaci dei Comuni iblei e i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali è emersa la proposta, esplicitata dall'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, di assegnare 4 milioni di euro per la capitalizzazione delle imprese, 2 milioni di euro per la patrimonializzazione dei consorzi fidi e 2 milioni di euro per l'istituzione di un fondo per interventi in conto interesse. Da definire invece il modus operandi per ricorrere a questi fondi. Una soluzione potrebbe essere quella di affidare l'istruttoria ai consorzi fidi oppure alle banche, mentre, i fondi potrebbero essere gestiti dalla tesoreria provinciale. Durante il dibattito in aula sono emerse altre richieste ed altre opzioni di percorso per accendere questi fondi da parte delle aziende, così i parlamentari Giovanni Mauro e Gianni Battaglia hanno proposto di formulare per iscritto il provvedimento in modo che possa essere emendato dai componenti il tavolo di concertazione. Accogliendo la proposta il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha deciso di aggiornare la riunione per la definitiva decisione finale sull'utilizzo di questi 8 milioni di euro e sulle modalità di gestione. Ogni rappresentante istituzionale, sindacale, datoriale riceverà la proposta per iscritto che potrà emendare entro 24 ore prima della prossima riunione che verrà fissata al massimo entro due settimane. «Gli uffici stanno predisponendo questo provvedimento

che verrà inviato al più presto ai componenti il "tavolo" di concertazione - afferma il presidente Antoci - per definire subito l'iter da seguire. La prossima riunione dovrà essere decisiva in tal senso. Le aziende aspettano questi fondi per poter fare nuovi investimenti e non possiamo ancora temporeggiare. Credo che dopo il confronto tutte le opzioni siano state sviscerate e ora c'è solo da prendere la decisione finale per individuare il metodo più celere e più trasparente per l'utilizzo di questi fondi". E sull'argomento è chiaro il pensiero del presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Tumino. "Assegnare alle imprese che vogliono capitalizzarsi la quota che è prevista nella quota complessiva è sicuramente un progetto importante e fortemente sperimentale che vogliamo mettere in essere in provincia di Ragusa visto che ci siamo già contraddistinti in termini positivi nella realizzazione di nuove azioni di sviluppo". La riunione di ieri fa seguito alle numerose richieste che erano arrivate dai rappresentanti sindacali che hanno fatto presente, al presidente della Provincia, di avviare il confronto e di accelerare le procedure in favore delle fasce imprenditoriali.

MICHELE BARBAGALLO

Il consigliere provinciale Ignazio Abbate contesta la proposta di Cavallo



### LA POLEMICA

## «Il risultato di una concertazione che non tiene conto della realtà»

La proposta avanzata dall'assessore provinciale Enzo Cavallo di ripartire gli otto milioni dei fondi ex Insicem destinati alle imprese, prevedendo l'intervento dei consorzi fidi, non piace al consigliere provinciale Ignazio Abbate che contesta apertamente. "Ancora una volta le imprese iblee possono aspettare: non otto milioni di euro, ma solamente due milioni per l'85% delle imprese della provincia. Questo è il risultato di una concertazione che non ha tenuto conto della realtà produttiva del territorio. I fondi ex Isc sono stati ripartiti per quattro milioni alle società di capitale, di fatto una minoranza, appena il 15% delle imprese iblee. Due milioni di euro andranno a finire nelle casse dei consorzi fidi per aumentarne i fondi di garanzia e solo due milioni di euro andranno alla maggioranza delle imprese della provincia. Dall'ultimo tavolo tecnico è emersa l'inconsistenza del lavoro svolto fino ad ora dagli attori preposti al-

la stipula del regolamento attuativo". Per il consigliere provinciale di Sd, che ritiene che si debba addirittura fare marcia indietro, nel corso della riunione "non è stata data nessuna delucidazione in merito all'organismo istruttorio delle richieste di finanziamento, del pool di banche che dovranno erogare i finanziamenti e, ancor più grave, nessuna indicazione su come dovranno essere ripartiti i fondi per i singoli settori produttivi. Emerge che nessun indirizzo a quale tipo di sviluppo si vuole dare seguito per le nostre attività produttive con questi nuovi investimenti. Tutto si è concluso con l'indicazione che ognuno di noi, figure preposte a votare il regolamento, potrà preparare emendamenti alla bozza che la Camera di commercio redigerà". Per Abbate si tratta di scelte che non porteranno reale sviluppo al territorio, almeno nei termini con i quali si era andati verso una previsione positiva. E a questo punto l'esponente di Sinistra democratica annuncia una vera e propria battaglia personale: "D'ora in avanti vigerò e integrerò i testi che verranno sottoposti alla nostra attenzione per dare alle imprese artigiane, commerciali ed agricole il giusto riconoscimento che a loro spetta, dal momento che esse rappresentano la maggior parte del prodotto interno lordo della provincia".

M. B.

## **Fondi ex Insicem** Proposta di Cavallo **Sei milioni a sostegno di società e imprese**

Adesso c'è una proposta concreta sulla ripartizione degli otto milioni di euro del "fondo di rotazione" delle risorse ex Insicem. È arrivata l'altra sera dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo al tavolo di concertazione con parlamentari, sindaci, organizzazioni datoriali e sindacali. Cavallo propone di assegnare quattro milioni alla capitalizzazione delle imprese, due alla patrimonializzazione dei Consorzi fidi e due milioni all'istituzione di un fondo per interventi in conto interesse.

Resta invece da definire l'accesso ai fondi. Tra le ipotesi l'affidamento dell'istruttoria ai

Consorzi fidi o alle banche. Quanto alla gestione, la soluzione più accreditata è quella della tesoreria provinciale. Anche se sono emerse varie opzioni. Così, su richiesta dei senatori Giovanni Mauro e Gianni Battaglia, si è deciso di stendere una proposta sulla quale le parti si potranno pronunciare entro 24 ore.

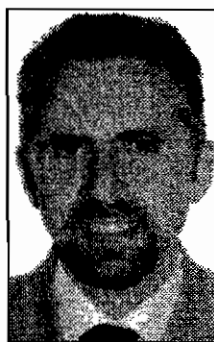
«La prossima riunione, entro 15 giorni, – rileva il presidente Franco Antoci – dovrà essere decisiva». Ma il consigliere di Sd Ignazio Abbate contesta che «solo due milioni andranno alla maggioranza delle imprese, perché quattro saranno ripartiti alle società di capitale, minoranza del 15 per cento». **4 (g.c.)**

**TAVOLO TECNICO.** Ecco il dettaglio dei progetti in fase di attuazione

## Fondi ex Insicem, pratiche ai Consorzi fidi Sulla proposta il dibattito rimane aperto

(\*gn\*) Sugli otto milioni di euro dei fondi ex Insicem destinate alle imprese c'è una proposta in campo, ma manca da definire il modus operandi. Una soluzione potrebbe essere quella di affidare l'istruttoria ai consorzi fidi oppure alle banche, mentre, i fondi potrebbero esser gestiti dalla tesoreria provinciale. Ma Giovanni Mauro e Gianni Battaglia, nel corso della riunione del tavolo di concertazione, hanno proposto di formulare per iscritto il provvedimento in modo che possa essere emendato. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha deciso di aggiornare la riunione per la definitiva decisione finale sull'utilizzo di questi 8 milioni di euro e sulle modalità di gestione.

Ogni rappresentante istituzionale, sindacale, datoriale riceverà la proposta per iscritto che potrà emendare entro 24 ore prima della prossima riunione che verrà fissata al massimo entro due settimane, sull'argomento il consigliere di Sinistra Demo-



IGNAZIO ABBATE

cratica, Ignazio Abbate, dice: «D'ora in avanti vigilerò ed integrerò i testi che verranno sottoposti alla nostra attenzione per dare alle imprese artigiane, commerciali ed agricole il giusto riconoscimento che a loro spetta, dal momento che esse rappresentano la maggior parte del prodotto interno lordo della provincia». Ma prima di affrontare la discussione sugli otto milioni di euro destinati alle imprese il presidente Antoci ha reso note le somme che già sono state impegnate. Per interventi infrastrutturali il Consorzio Asi ha già impegnato quasi sei milioni di euro per interventi di ampliamento ed urbanizzazione dell'area di insediamento produttiva di Ragusa e più di 5 milioni

per l'agglomerato Modica-Pozzallo. Ed ancora la Provincia regionale ha impegnato 1.800.000 euro per la progettazione della bretella di collegamento tra la SS.115 e la SS 514 e dei rispettivi raccordi con l'aeroporto di Comiso.

### ***Fondi ex Insicem, una proposta per l'utilizzo***

Fondi ex Insicem, c'è una proposta in campo per l'utilizzo degli 8 milioni di euro appostati nell'accordo di programma e destinati alle imprese. Nel confronto di lunedì sera tra i parlamentari iblei, i sindaci dei comuni iblei e i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali è emersa la proposta, esplicitata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, di assegnare 4 milioni di euro per la capitalizzazione delle imprese, 2 milioni di euro per la patrimonializzazione dei consorzi fidi e 2 milioni di euro per l'istituzione di un fondo per interventi in conto interesse. Da definire invece il modus operandi per ricorrere a questi fondi. Una soluzione potrebbe essere quella di affidare l'istruttoria ai consorzi fidi oppure alle banche, mentre, i fondi potrebbero esser gestiti dalla tesoreria provinciale. Durante il dibattito in aula sono emerse altre richieste ed altre opzioni di percorso per accendere questi fondi da parte delle aziende, così i parlamentari Giovanni Mauro e Gianni Battaglia hanno proposto di formulare per iscritto il provvedimento in modo che possa essere emendato dai componenti il tavolo di concertazione. Accogliendo la proposta il presidente della Provincia Franco Antoci ha deciso di aggiornare la riunione per la definitiva decisione finale. Ogni rappresentante istituzionale, sindacale, datoriale riceverà la proposta per iscritto che potrà emendare entro 24 ore prima della prossima riunione che verrà fissata al massimo entro due settimane. "Gli uffici stanno predisponendo questo provvedimento che verrà inviato al più presto ai componenti il tavolo di concertazione - afferma il presidente della Provincia Antoci per definire subito l'iter da seguire. La prossima riunione dovrà essere decisiva in tal senso. Le aziende aspettano questi fondi per poter fare nuovi investimenti - continua Antoci - e non possiamo ancora temporeggiare. Credo che dopo il confronto di lunedì sera tutte le opzioni siano state sviscerate e ora c'è solo da prendere la decisione finale per individuare il metodo più celere e più trasparente per l'utilizzo di questi fondi

**Fondi ex Insicem. Proposte di gestione per gli 8 milioni di euro**

**Data:** Martedì, 20 novembre alle: 18:19:15

**Argomento:** Attualità

Fondi ex Insicem, c'è una proposta in campo per l'utilizzo degli 8 milioni di euro appostati nell'accordo di programma e destinati alle imprese.

Nel confronto di ieri sera tra i parlamentari iblei, i sindaci dei comuni iblei e i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali è emersa la proposta, esplicitata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, di assegnare 4 milioni di euro per la capitalizzazione delle imprese, 2 milioni di euro per la patrimonializzazione dei consorzi fidi e 2 milioni di euro per l'istituzione di un fondo per interventi in cono interesse. Da definire invece il modus operandi per ricorrere a questi fondi. Una soluzione potrebbe essere quella di affidare l'istruttoria ai consorzi fidi oppure alle banche, mentre, i fondi potrebbero essere gestiti dalla tesoreria provinciale. Durante il dibattito in aula sono emerse altre richieste ed altre opzioni di percorso per accendere questi fondi da parte delle aziende, così i parlamentari Giovanni Mauro e Gianni Battaglia hanno proposto di formulare per iscritto il provvedimento in modo che possa essere emendato dai componenti il tavolo di concertazione. Accogliendo la proposta il presidente della Provincia Franco Antoci ha deciso di aggiornare la riunione per la definitiva decisione finale sull'utilizzo di questi 8 milioni di euro e sulle modalità di gestione. Ogni rappresentante istituzionale, sindacale, datoriale riceverà la proposta per iscritto che potrà emendare entro 24 ore prima della prossima riunione che verrà fissata al massimo entro due settimane. "Gli uffici stanno predisponendo questo provvedimento che verrà inviato al più presto ai componenti il "tavolo" di concertazione – afferma il presidente Antoci – per definire subito l'iter da seguire. La prossima riunione dovrà essere decisiva in tal senso. Le aziende aspettano questi fondi per poter fare nuovi investimenti e non possiamo ancora temporeggiare. Credo che dopo il confronto di ieri sera tutte le opzioni siano state sviscerate e ora c'è solo da prendere la decisione finale per individuare il metodo più celere e più trasparente per l'utilizzo di questi fondi".





# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 309 del 20.11.07**

**Sinergia istituzionale per affrontare l'emergenza del punteruolo rosso**

La sinergia istituzionale tra Provincia Regionale di Ragusa, Comune di Ragusa, Azienda Forestale e l'Esa permetterà di affrontare l'emergenza del "punteruolo rosso", il virus che sta distruggendo le palme. Un primo passo concreto per definire un piano operativo è stato registrato oggi al termine della riunione promossa dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

A giorni verrà attivato un centro di triturazione delle palme infette in un sito a Marina di Ragusa messo a disposizione dal comune capoluogo. L'Esa fornirà il mezzo di trasporto per conferire le palme infette in questo sito dove verrà allocato il tritratore messo a disposizione dall'Azienda Forestale. Questo piano operativo verrà messo a punto nel giro di qualche giorno e successivamente i Comuni con proprie ordinanze sindacali fisseranno i termini e il modo per conferire le palme infette in questo sito di Marina di Ragusa. Nel corso dell'incontro di oggi si è parlato da parte dei tecnici dell'Osservatorio delle malattie della piante di Acireale della possibilità di utilizzare alcuni prodotti chimici per prevenire la diffusione del virus ma gli stessi hanno confermato che non c'è alcuna certezza che questi interventi siano coronati da successo in quanto attualmente c'è in corso un'attività di ricerca scientifica avviata dalle Università di Catania e Palermo per individuare le contromisure alla diffusione del "punteruolo rosso". E' stato altresì proposto di organizzare un simposio scientifico per individuare soluzioni dirette e indirette per fronteggiare l'emergenza dettata da questo pericoloso virus che in tempi celere porta alla distruzione delle palme.

"Intanto registro con soddisfazione il fatto – dice l'assessore Cavallo – che di fronte ad un'emergenza ambientale di vaste proporzioni e alle difficoltà logistiche di procedere all'abbattimento delle palme infette dal "punteruolo rosso" siamo riusciti con la sinergia di Provincia, Comuni, Esa, Azienda Forestale ad attivare un centro di triturazione che risolverà non pochi problemi di sorta. Ora dobbiamo attrezzarci per individuare soluzioni definitive per fronteggiare l'emergenza non disperando nel frattempo sull'aiuto della ricerca".

(gm)

## A TUTELA DELL'AMBIENTE

Nel corso dell'incontro di ieri valutata la possibilità di utilizzare alcuni prodotti chimici per prevenire la diffusione e individuare contromisure efficaci e immediate



I tecnici dell'osservatorio delle malattie della piante di Acireale hanno valutato la possibilità di utilizzare alcuni prodotti chimici per prevenire la diffusione del virus

# Punteruolo rosso, una piaga

Pronto un centro di triturazione per distruggere le piante infette e arginare il virus

L'allarme c'è. Ed è elevato. Guai a trascurarlo o a far finta di niente. Quella che sembrava una piccola emergenza, partita quasi in sordina, è diventata, invece, una vera e propria piaga. La questione del punteruolo rosso, che investe da vicino le palme del territorio ibleo, è assolutamente da prendere con le molle. Come è emerso durante il vertice tenutosi, ieri mattina, in sala Giunta, al palazzo della Provincia, al viale del Fante.

Anche se una prima soluzione è profilata all'orizzonte. Quale? Sarà la sinergia istituzionale tra Provincia regionale di Ragusa, Comune di Ragusa, Azienda forestale regionale, e l'Esa (Ente sviluppo agricolo) a consentire di affrontare l'emergenza del virus che sta distruggendo le palme. Un primo passo concreto, insomma, per definire un piano operativo. Un risultato, anche se è ancora tutto da verificare, registrato al termine della riunione promossa dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo.

Ma che cosa succederà? A giorni, in pratica, verrà attivato un centro di triturazione delle palme infette in un sito a Marina di Ragusa messo a disposizione dal Comune capoluogo. L'Esa fornirà il mezzo di trasporto per conferire le palme infette in questo sito dove verrà alloggiato il tritratore messo a disposizione dall'Azienda forestale. Questo piano operativo verrà messo a punto nel giro di qualche giorno e successivamente i Comuni con proprie ordinanze sindacali fisseranno i termini e il modo per conferire le palme infette in questo sito di

Marina di Ragusa.

Nel corso dell'incontro di ieri si è parlato, da parte dei tecnici dell'osservatorio delle malattie della piante di Acireale, della possibilità di utilizzare alcuni prodotti chimici per prevenire la diffusione del virus ma gli stessi hanno confermato che non c'è alcuna certezza che questi interventi siano coronati da successo in quanto attualmente è in corso un'attività di ricerca scientifica avviata dalle Università di Catania e Palermo per individuare le contromisure alla diffusione del "pun-

teruolo rosso".

E' stato altresì proposto di organizzare un simposio scientifico per individuare soluzioni dirette e indirette per fronteggiare l'emergenza dettata da questo pericoloso virus che in tempi celeri porta alla distruzione delle palme. «Intanto registro con soddisfazione il fatto - dice l'assessore provinciale Enzo Cavallo - che di fronte ad un'emergenza ambientale di vaste proporzioni e alle difficoltà logistiche di procedere all'abbattimento delle palme infette dal "punteruolo rosso"

siamo riusciti con la sinergia di Provincia, Comuni, Esa, azienda forestale ad attivare un centro di triturazione che risolverà non pochi problemi di sorta. Ora dobbiamo attrezzarci per individuare soluzioni definitive al fine di fronteggiare l'emergenza non disperando nel frattempo sull'aiuto della ricerca».

Inutile dire che, al momento, enti pubblici o privati devono bloccare qualsiasi iniziativa riguardante l'impianto di palme su propri terreni.

**GIORGIO LUZZO**

### GLI INTERVENTI

Sarà la sinergia istituzionale tra Provincia regionale di Ragusa, Comune di Ragusa, Azienda forestale regionale, e l'Esa (Ente sviluppo agricolo) a consentire di affrontare l'emergenza del virus che sta distruggendo le palme. Un primo passo concreto, insomma, per definire un piano operativo. Un risultato, anche se è ancora tutto da verificare, registrato al termine della riunione promossa dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. A giorni, in pratica, verrà attivato un centro di triturazione delle palme infette in un sito a Marina di Ragusa, messo a disposizione dal Comune

## **IL VIRUS** delle palme

### **Il caso punteruolo rosso Gli esperti «a consulto»**

(\*gn\*) Emergenza del «punteruolo rosso», il virus che sta distruggendo le palme. Un primo passo per definire un piano operativo è stato registrato ieri al termine della riunione promossa dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. A giorni verrà attivato un centro di triturazione delle palme infette in un sito a Marina di Ragusa messo a disposizione dal comune capoluogo. L'Esa fornirà il mezzo di trasporto per conferire le palme infette in questo sito dove verrà allocato il trituratore messo a disposizione dall'Azienda Forestale. Questo piano operativo verrà messo a punto nel giro di qualche giorno e successivamente i Comuni con proprie ordinanze sindacali firmeranno i termini e il modo per conferire le palme infette in questo sito di Marina di Ragusa. È stato altresì proposto di organizzare un simposio scientifico per individuare soluzioni dirette e indirette per fronteggiare l'emergenza.

**Sinergia istituzionale per affrontare l'emergenza del punteruolo rosso**

**Data:** Martedì, 20 novembre alle: 17:47:49

**Argomento:** Attualità

La sinergia istituzionale tra Provincia Regionale di Ragusa, Comune di Ragusa, Azienda Forestale e l'Esa permetterà di affrontare l'emergenza del "punteruolo rosso", il virus che sta distruggendo le palme. Un primo passo concreto per definire un piano operativo è stato registrato oggi al termine della riunione promossa dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

A giorni verrà attivato un centro di triturazione delle palme infette in un sito a Marina di Ragusa messo a disposizione dal comune capoluogo. L'Esa fornirà il mezzo di trasporto per conferire le palme infette in questo sito dove verrà allocato il tritratore messo a disposizione dall'Azienda Forestale. Questo piano operativo verrà messo a punto nel giro di qualche giorno e successivamente i Comuni con proprie ordinanze sindacali fisseranno i termini e il modo per conferire le palme infette in questo sito di Marina di Ragusa. Nel corso dell'incontro di oggi si è parlato da parte dei tecnici dell'Osservatorio delle malattie della piante di Acireale della possibilità di utilizzare alcuni prodotti chimici per prevenire la diffusione del virus ma gli stessi hanno confermato che non c'è alcuna certezza che questi interventi siano coronati da successo in quanto attualmente c'è in corso un'attività di ricerca scientifica avviata dalle Università di Catania e Palermo per individuare le contromisure alla diffusione del "punteruolo rosso". E' stato altresì proposto di organizzare un simposio scientifico per individuare soluzioni dirette e indirette per fronteggiare l'emergenza dettata da questo pericoloso virus che in tempi celere porta alla distruzione delle palme. "Intanto registro con soddisfazione il fatto – dice l'assessore Cavallo – che di fronte ad un'emergenza ambientale di vaste proporzioni e alle difficoltà logistiche di procedere all'abbattimento delle palme infette dal "punteruolo rosso" siamo riusciti con la sinergia di Provincia, Comuni, Esa, Azienda Forestale ad attivare un centro di triturazione che risolverà non pochi problemi di sorta. Ora dobbiamo attrezzarci per individuare soluzioni definitive per fronteggiare l'emergenza non disperando nel frattempo sull'aiuto della ricerca".

“Sorella natura”

## **Il Parco degli Iblei non deve bloccare lo sviluppo**

Dibattito e confronto. Sono le parole d'ordine sull'istituendo Parco degli iblei, da tutti considerato un'opportunità di sviluppo, ma visto anche come possibile nuovo ed insuperabile vincolo alla crescita dell'imprenditoria locale.

Un concetto sostenuto anche dalla fondazione «Sorella natura», il cui presidente Salvatore Iurato reclama «scelte e decisioni pubbliche che passino attraverso modelli scientificamente attendibili e condivisi». La fondazione auspica un ampio dibattito e lo sviluppo di profonde analisi prima dell'adozione di scelte che potrebbero diventare nocive. In particolare, sollecita un atteggiamento «non di difesa, ma di salvaguardia», laddove per difesa si deve intendere la mera conservazione: «Se i nostri avi avessero così ragionato, non avremmo scoperto nemmeno il fuoco! Vogliamo, quindi, salvaguardare, ossia custodire l'ambiente, senza sacrificare il processo creativo e lo sviluppo delle popolazioni».

Nel dibattito interviene anche il deputato nazionale dell'Mpa Riccardo Minardo, per il quale, «i vincoli non devono andare oltre a quelli stabiliti dai Prg, rispettando le zone ad alta vocazione produttiva». **(g.a.)**

**L'ARAS: "Non mummifichiamo il territorio!"**

**Data:** Martedì, 20 novembre alle: 20:25:13

**Argomento:** Attualità

Il dibattito sulla ventilata istituzione del Parco degli iblei ha messo in allarme tutte le categorie produttive della provincia Ragusa che scongiurano le situazioni negative in cui sono caduti altri Parchi regionali a causa dell'exasperazione delle norme di restrizione e di rispetto delle aree protette.

“I vincoli sulle aree da destinare al Parco degli Iblei non devono stravolgere o mummificare i settori economici tradizionali – chiede il presidente dell'ARAS, Armando Bronzino –. Siamo d'accordo sulla valorizzazione turistica e sulla tutela ambientale di quella parte del territorio ibleo che possiede davvero particolare pregio naturalistico. L'eventuale Parco – precisa Bronzino – deve mantenere il carattere di superficie attiva, non ingessata. Confidiamo, comunque, che le competenti istituzioni ci coinvolgano nelle scelte da operare sul territorio ibleo, al fine di evitare che vengano calate dall'alto con conseguenze irreversibili anche per la categoria allevatoriale”.

## ***CONVEGNO SUL TURISMO NELLE AREE RURALI***

Sabato 24 novembre alle 10 alla Camera di Commercio di Ragusa si terrà un convegno su "Il turismo nelle aree rurali del Mezzogiorno d'Italia: sostenibilità e nuovi percorsi". L'appuntamento rientra nel programma comunitario Interreg III B Archimed 20002006 e prevede alle 10 il saluto delle autorità, alle 10.15 l'intervento sul tema dell'assessore regionale Agricoltura e Foreste, Giovanni La Via, e dalle 10.30 in poi gli interventi di Cettina Mazzamuto, esperta in marketing ed economia, Salvatore Latino, economo agroalimentare della Facoltà di Agraria di Catania, e Cosimo Notarstefano del Polo Euromediterraneo Jean Monnet. Modererà gli interventi Filadelfio Basile, professore straordinario di "Economia ed estimo rurale". I lavori riprenderanno poi nel pomeriggio alle 15.30 con gli interventi di Salvatore Mallia, assessore provinciale Territorio e Ambiente, che parlerà della "Esperienza della Provincia di Ragusa nella programmazione 2000-2006", di Franca Barison, esperta in progetti comunitari e programmi 2007/2013, e di Giovanna Licitra, dirigente della Camera di Commercio di Ragusa per il progetto "S.Co.Re.-Net: Obiettivi e risultati".



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**21 novembre 2007 ore 16,30 (Sala Convegni)**

**Presentazione del libro “A piedi nudi sull’acqua”**

Sarà presentato mercoledì 21 novembre 2007 alle ore 16,30 il libro di Michela Tropea “A piedi nudi sull’acqua”, edito dalla casa editrice Kimerik. Il libro sarà presentato da Venturiello Di Raimondo. L’iniziativa è promossa dall’assessorato alla Cultura.

**22 novembre 2007 ore 11 (Sala Giunta)**

**Cavallo incontra le associazioni dei consumatori**

L’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo incontrerà giovedì 22 novembre 2007 alle ore 11 le associazioni dei consumatori per mettere a punto la campagna promozionale per l’acquisto dei prodotti locali del settore agroalimentare.

(gm)



## **RSU ZIENDALI: SI LAVORA FINO A DOMANI**

Andranno avanti fino a domani le procedure di voto per l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie. Anche il seggio istituito in seno alla Provincia regionale si è occupato di fare in modo che tutto si svolgesse secondo quanto previsto dalle regole previste dall'Aran. E, finora, le risposte non sono mancate, in termini di attenzione per uno dei momenti di democrazia più importanti per la rappresentatività del personale.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**AMBIENTE.** Il presidente Vindigni attende le determinazioni dei soci sulla situazione economica. Presente anche un rappresentante dei lavoratori della Icom, l'azienda che gestisce le discariche

## Ato con i conti in rosso, chiamati i sindaci Dipasquale: «Noi non abbiamo debiti»

(gn\*) Ato Ambiente: seconda puntata con i sindaci. Ed anche se si tratta di una riunione informale è di estrema importanza perché i soci dovranno vedere come risanare i conti dell'Ato Ragusa Ambiente che ricordiamo essere una «spa» a capitale interamente pubblico. Ma non tutti i comuni sono iscritti nell'elenco dei morosi. Ce ne sono sei e tra questi il comune di Ragusa che pagano regolarmente. La riunione di oggi alle 15 non è escluso che sia abbastanza accesa anche perché il presidente Giovanni Vindigni in questi giorni è stato impegnato a tenere a bada gli operai della Icom che vorrebbero attuare lo sciopero bianco in discarica. La Icom gestisce le due discariche di Scicli e Vittoria che sono di competenza dell'Ato, rispettivamente, dal primo aprile e dal primo giugno di quest'anno. Tra i comuni morosi c'è Modica che è l'ente che ha contratto debiti con tutti: con il comune di Scicli, con l'Ato ed anche con l'Agesp, la società che prima della Busso gestiva il servizio nella città della Contea. Debiti che, vista la natura societaria dell'Ato, ricadrebbero anche sui comuni sani, Ragusa in testa. E più volte il delegato del comune capoluogo, Giancarlo Migliorisi, ha sostenuto in assemblea che l'amministrazione Dipasquale non intende assolutamente pagare i debiti contratti da altri. Ieri è arrivata la dura presa di posizione del sindaco Nello Dipasquale che ha scritto una pesante lettera al presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, al prefetto, ai sindaci degli altri comuni ed anche all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque. Dipasquale non ci sta ed addirittura minac-

cia di voler abbandonare l'Ato. Insomma, il sindaco parla di «scioglimento unilaterale dell'impegno di veicolare attraverso l'Ato i fondi per il pagamento delle spettanze ad Ibleambiente». Perché ancora oggi la natura che regola i rapporti tra l'Ato e i comuni è abba-

stanza strana ed è legata ai contratti di servizio: paga la società d'ambito, ma con fondi che vengono versati dai comuni. Ne più e nemmeno che una partita di giro.

Tanti problemi all'Ato e tanti problemi con i rifiuti che, probabilmente,

con un esito negativo della riunione di oggi, costringeranno il presidente Vindigni a correre dal prefetto. Perché un esito negativo della riunione farebbe scattare lo sciopero della Icom che in assemblea sarà rappresentata da un lavoratore.

GIANNI NICITA

## Rifiuti Spetterà al capoluogo pagare i debiti di Modica?

# «Profondissimo sconcerto»

## Ragusa pronta a lasciare l'Ato

RAGUSA. «Profondissimo sconcerto»: così il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, ha accolto la notizia, anticipata su queste colonne, dell'accoglimento del ricorso da parte dell'«Agesp» con il quale è stato sancito il principio che spetterà ai comuni che hanno sinora onorato i propri impegni, coprire i buchi lasciati dalle amministrazioni di Modica e Pozzallo. L'«Agesp» recupererà 405 mila euro del 2005 attingendo alle somme che servono per garantire il servizio (e gli stipendi degli ope-

ratori) dei comuni della provincia aderenti all'Ato.

Anche di questo si discuterà nell'assemblea dei soci dell'Ato che il presidente Gianni Vindigni ha convocato per le 15 oggi al grattacielo. «All'Ato sinora - ha dichiarato ieri - non è stato notificato nulla e ho appreso del pignoramento solo attraverso il vostro giornale». Lo stesso Vindigni è stato invitato a comparire nell'udienza che si terrà il prossimo 28 novembre.

«Il Comune di Ragusa - ha

scritto il sindaco al presidente dell'Ato, al prefetto, all'Agenzia regionale e ai suoi colleghi iblei - non può tollerare che i servizi di nettezza urbana possano essere messi in discussione per responsabilità di altri. Diversamente ci vedremmo costretti - ha concluso Dipasquale - a tutelare i legittimi interessi della nostra città, anche attraverso lo scioglimento unilaterale dell'impegno di veicolare, attraverso l'Ato, i fondi per il pagamento delle spettanze a Ibleambiente». - (a.b.)



Il sindaco di Ragusa  
Nello Dipasquale

**MASSERIE.** Il sindaco ha annunciato un progetto che cambierà l'attuale rondò. I blocchi di cemento che delimitano le corsie saranno tolti e verrà variato anche il raggio della curva. «Limite di 50 orari»

## Via Grandi, la rotatoria sarà modificata Il pericoloso spartitraffico sarà eliminato

(\*giad\*) La rotatoria di via Achille Grandi in prossimità del centro commerciale "Le Masserie", verrà modificata. Tolti gli spartitraffico in cemento, quelli che tecnicamente vengono definiti "new jersey", le due corsie verso Ragusa e le due che conducono a Marina, si immetteranno nella "nuova" rotatoria con un restringimento "dolce". «Abbiamo completato il percorso - esordisce il sindaco Di pasquale -. E che nessuno cerchi di strumentalizzare questa situazione. La rotatoria non è stata una scelta di questa amministrazione. Per me è una porcata dal punto di vista politico. Andava fatta una scelta diversa». Secondo quanto riferisce il sindaco sull'argomento ci sono stati diversi confronti tra i tecnici comunali, il Prefetto ma anche il Procuratore della Repubblica e il comandante della Polizia stradale. Ad entrare nel dettaglio tecnico, l'architetto Ennio Torrieri, dirigente del settore VII, Assetto ed uso del territorio, Attivazione programmi complessi. «Si tratta di una strada a scorrimento veloce e la rotatoria non può essere eliminata perché si andrebbe a tagliare l'approvvigionamento del centro commerciale che viene fornito da Catania e lo si sposterebbe su piazza Croce - spiega Torrieri -. Due corsie erano praticamente tangenti alla rotatoria ed allora la soluzione che metteremo in atto è quella di fare convergere tutte le corsie sulla rotatoria stessa. Una sorta di chicane per rendere meno brusco il restringimento. Questo è un tratto di strada che diventerà urbano e sarà riqualificato diventando ad esempio un viale alberato». Comunque, la strada è comunale, il limite di velocità non deve

superare i 50 chilometri orari. «Lo spartitraffico, il new jersey viene tolto - aggiunge Torrieri -. Verrà modificata la curva anche l'ingresso alla rotatoria da Ragusa. E propotremo di chiudere una delle uscite del centro commerciale su via Grandi per aumentare

la corsia di decelerazione per l'accesso al centro. Proveremo ad attivare le modifiche prima delle feste di Natale se verificheremo che il momento è quello migliore. La spesa è in corso di determinazione. Intanto sarebbero state avviate le procedure di appalto

per la rotatoria di contrada Mugno. «Stiamo anche lavorando - dice il vicesindaco Cosentini - per annessere al patrimonio del Comune la strada "ex Tabuna" che rientrerebbe nella viabilità secondaria della Sicilia con fondi previsti in Finanziaria».

Annunciata a Palazzo dell'Aquila la soluzione per la controversa rotatoria che immette nel centro commerciale

# Via Grandi, pronta la soluzione

Lo spartitraffico della corsia in entrata sarà eliminato perché pericoloso

**Antonio Ingallina**

Eureka! Il Comune ha trovato la soluzione per la rotatoria di via Achille Grandi. C'è voluto più di un anno, ma alla fine sembra che sia stato scoperto il modo per rendere meno pericoloso l'attraversamento del tratto della piccola autostrada che costeggia il centro commerciale. L'annuncio è stato dato in pompa magna dal sindaco Nello Dipasquale, che ha voluto al suo fianco il vice sindaco Giovanni Cosentini, l'architetto Ennio Torrieri (responsabile del settore Assetto del territorio), l'ingegner Michele Scarpulla (capo settore Decoro urbano) e, ad adiuvandum, l'assessore Giancarlo Migliorisi. Tutto questo schieramento per annunciare un piccolo intervento, «l'uovo di Colombo» ha detto il sindaco Dipasquale.

Cos'è stato escogitato a Palazzo dell'Aquila? Lo spartitraffico realizzato sulla corsia d'ingresso alla città sarà eliminato, mentre sull'altra corsia sarà addolcita la curva della rotatoria, che presenta un angolo eccessivo; inoltre, quasi certamente si chiederà al centro commerciale di chiudere la prima uscita dal parcheggio perché manca lo spazio necessario per la corsia di accelerazione e per quella di decelerazione necessaria a chi deve immettersi nel parcheggio dall'ingresso successivo.

E la rotatoria? Ovviamente resta al suo posto. «Io per primo» ha

sostenuto il sindaco - avevo chiesto di eliminarla. Mi è stato dimostrato carte alla mano che questo significava spostare il caos in piazza Croce. Va considerato - ha aggiunto - che lo studio dei flussi ha consentito di appurare che il sabato e la domenica c'è un movimento di 1500 auto l'ora. Troppe per non intasare piazza Croce, già in difficoltà di per sé.

Alla lunga, ragionando sulla situazione che si è venuta a determinare in via Grandi, Dipasquale si è convinto che quella rotatoria potrebbe anche essere positiva, in abbinata con quella che sorgerà in contrada Mugno. Le procedure per l'appalto sono state già avviate. «L'obiettivo - ha rivelato soddisfatto il sindaco - è quello di realizzare un vero e proprio viale d'ingresso alla città, con tanto di alberatura. E quella rotatoria può essere utile al progetto complessivo».

Per dare conto di questo piccolo stratagemma, il sindaco non si è fatto mancare la tirata sulla sua contrarietà alla rotatoria: «Siamo stati sempre contrari - ha esordito - a questa soluzione. Nessuno si permetta di abbinare tale scelta con questa amministrazione. Per me è una porcata. Andava fatta

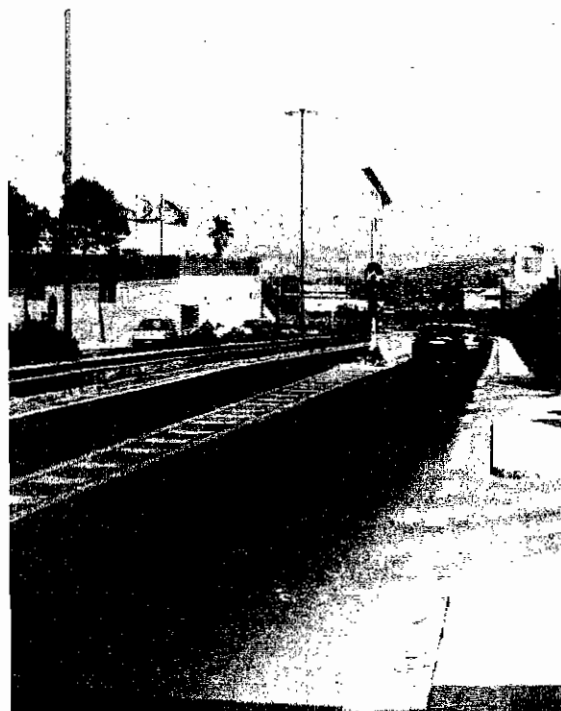


**L'arch. Ennio Torrieri: «La rotatoria serve per rallentare il traffico in entrata»**

una scelta diversa, ricorrendo a un sottopassaggio o a soluzioni similari». Dopo lo sfogo (ormai un classico, quando si tratta di atti non pensati dal sindaco), i chiarimenti su quanto avvenuto: «Ci sono - ha rivelato Dipasquale - note interne a mia firma al segretario generale e all'ingegner Scarpulla per verificare la sicurezza. Ci sono stati anche confronti con la Procura e il prefetto. Considerato il tutto, non era facile trovare una soluzione. Questa messa a punto dagli uffici non è detto che sia quella definitiva».

E' stato l'architetto Torrieri ad entrare nel merito tecnico della questione, ma dopo che l'ingegner Scarpulla ha tenuto a sottolineare che l'attuale situazione è perfettamente a norma con il Codice della Strada. Cosa che nessuno aveva mai messo in dubbio. E' la sua pericolosità assoluta ad essere in discussione, sia per la presenza di quello spartitraffico sia perché la rotatoria decentrata è, oltre che pericolosa, anche un obbrolio.

Torrieri ha spiegato che «il problema principale è l'ingresso a Ragusa. La rotatoria non è una cattiva soluzione, i problemi derivano dalle due corsie tangenti alla rotatoria». Da qui la scelta finale: «Abbiamo deciso di far convergere le corsie sulla rotatoria, eliminando lo spartitraffico. In questo modo, la rotatoria serve per rallentare il traffico». Per quanto riguarda la corsia d'uscita dalla cit-



Lo spartitraffico nella corsia d'ingresso in città sarà eliminato

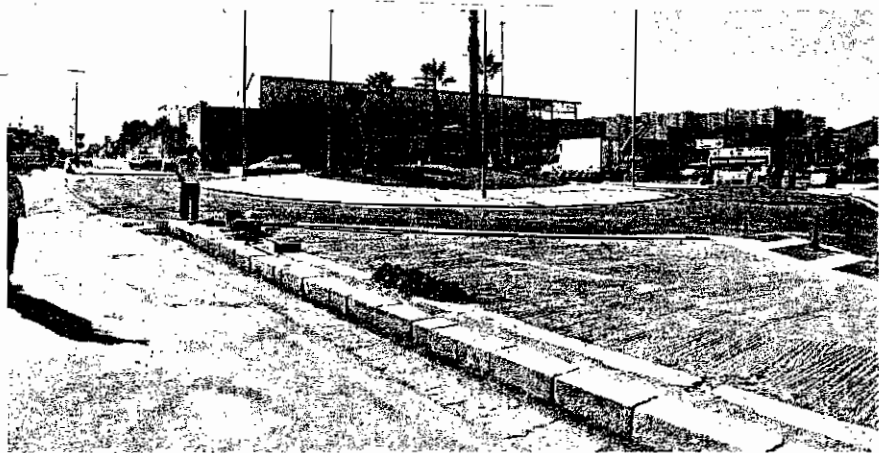
tà, Torrieri ha annotato che «bisogna addolcire la curva e sopprimere la prima uscita dal parcheggio del centro commerciale».

Tutto ciò dovrebbe essere realizzato in tempi assai brevi. Torrieri ha spiegato che «cercheremo

di attuare il progetto prima di Natale», mentre il sindaco ritiene che «massimo in un paio di mesi» l'intervento può essere attuato. Poi, cominceranno le verifiche sul campo. E si vedrà se l'eureka è stato lanciato a ragion veduta.

## LA ROTATORIA PERICOLOSA

L'Amministrazione predispone l'eliminazione dei new jersey in cemento armato e il decentramento della struttura contestata



La rotatoria di via Achille Grandi e, sotto, la conferenza stampa tenuta ieri mattina a Palazzo dell'Aquila

# «Questo progetto è uno schifo»

Dipasquale: «Abbiamo subito per un anno, ma non era facile trovare una soluzione»

Alla Calderoli. "Questo progetto è stato una porcata". Il sindaco Dipasquale cita l'espressione più discutibile dell'ex ministro leghista per definire le scelte fatte, da chi lo ha preceduto, sulla rotatoria di via Achille Grandi, la rotatoria contestata, quella che sorge di fronte al centro commerciale. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa convocata in fretta e furia, presente il vice Giovanni Cosentini, il dirigente del settore Urbanistica, Ennio Torrieri, e l'ing. Michele Scarpulla, Nello Dipasquale ha illustrato le modifiche che verranno apportate alla struttura. Prima, però, si è tolto qualche sassolino dalla scarpa. "Andava fatta una scelta diversa - ha affermato il sindaco - andava pianificata, a nostro avviso, un'altra soluzione rispetto a quella che siamo stati costretti a subire per più di un anno". Ma non è che l'amministrazione Dipasquale si sia strappata i capelli per eliminare subito l'anomalia. "Non è così - ha risposto il sindaco - sin dal primo momento ci siamo chiesti, e lo dimostrano le note ufficiali inviate ai dirigenti del Comune, se tutto era stato fatto in osservanza delle norme di sicurezza. E i riscontri cartacei ci sono. Ci sono stati confronti con la Procura, con il prefetto. Perché questo intervento non lo avevamo condiviso. Dico anche che non era semplice trovare una soluzione, perché non si poteva eliminare la rotatoria. Sarebbe servito solo a creare confusione e caos nella rotatoria di piazza Croce. Ci abbiamo lavorato e nel frattempo dovevamo ascoltare pure le menzogne di qualche consigliere comunale che, per strumentalizzare tutta la vicenda, diceva che io era stato diffidato dal prefetto. E' una cosa vergognosa. Nessuno è mai stato diffidato. Non avremmo mai potuto difendere un'opera che



### Le novità urbanistiche

g.l.) E' solo il primo passo, la modifica alla rotatoria di via Achille Grandi, di un progetto più complessivo che dovrebbe trasformare il tratto di strada che va dal sito in questione sino a piazza Croce in un'arteria urbana. "Sulla falsariga di viale delle Americhe" dice il sindaco. Che poi aggiunge: "E siamo già quasi pronti per mandare in appalto la gara relativa alla realizzazione della rotatoria di contrada Mugno. E speriamo così di alleggerire i flussi in transito su via Achille Grandi".

non era nostra. Abbiamo subito in silenzio, fino a quando non abbiamo definito il percorso nuovo". Ma quali sono queste novità? La più rilevante riguarda l'eliminazione dei new jersey in cemento armato che suddividono le due corsie direzione Marina-Ragusa. Le corsie, però, con la creazione di una gobba a destra, scendendo, verranno leggermente curvate,

prima dell'ingresso in rotatoria. Questo per determinare una decelerazione del flusso veicolare. Il corpo centrale della rotatoria, poi, sarà decentrato verso il centro commerciale. Altre modifiche riguardano la lingua della banchina, la stessa che aveva determinato numerosi incidenti in poco più di un anno di vita, a sinistra delle corsie direzione Ragusa-Ma-

rina, lingua che verrà attenuata. Inoltre, intenzione dei tecnici è anche quello di chiudere la rampa di accesso dal parcheggio del centro commerciale alla corsia in direzione Ragusa-Marina, proprio poco sopra via Perlasca, per evitare ulteriori appesantimenti sul traffico veicolare e limitare al massimo i rischi.

GIORGIO LUZZO

## Modica Vertice tra i sindaci Piero Torchi e Peppe Sulsenti **Allargamento dei confini di Pozzallo** **«La zona industriale non si tocca»**

Duccio Gennaro

CAZZETTA

Due no e un sì da Modica ma Pozzallo vuole riflettere. Piero Torchi e Giuseppe Sulsenti si sono seduti attorno a un tavolo dopo la contesa sul territorio avviata da Pozzallo con la richiesta del referendum, prima autorizzata dall'assessorato agli Enti locali e poi sospesa dal Tribunale amministrativo regionale. Oggetto del contendere era il futuro di 23 contrade ricadenti entro i confini di Modica e reclamati da Pozzallo che sente il bisogno di allargare il suo territorio soprattutto nella fascia retrostante il porto e l'area industriale.

Torchi e Sulsenti si sono trovati



I sindaci Peppe Sulsenti e Piero Torchi cercano una soluzione negoziata e concordata che possa evitare il ricorso al referendum

d'accordo sul metodo di lavoro e hanno cominciato a elaborare un'ipotesi che possa soddisfare le esigenze di spazio di Pozzallo e quelle del mantenimento di fasce importanti del territorio da parte di Modica. Torchi ha posto due paletti innanzitutto: la zona industriale di Fargione non si discute e resta modicana, così come Modica non ritiene opportuno il passaggio di zone importanti come Bellamagna, Zimmardo e Giarrusso. Disponibilità invece per le aree che ricadono nel retroporto che possono essere utilizzate per attrezzare le opere di viabilità.

Sulsenti sottoporrà le richieste di Modica al consiglio comunale e in questo senso ha chiesto la convocazione di una seduta sull'argomento. Tutta da verificare l'adesione dei consiglieri pozzallesi alle ipotesi formulate da Torchi. Pozzallo ritiene infatti che le mutate condizioni socio economiche della città legittimino le richieste di allargamento del territorio.



**IERI IL VERTICE**

## Confini territoriali avviato il confronto

Il sindaco Piero Torchi, ha incontrato ieri a palazzo San Domenico il collega di Pozzallo, Peppe Sulsenti, per avviare un tavolo di confronto sui confini territoriali tra i due Enti, attesa la sospensiva sulla indizione del referendum, con diritto di voto, dei soli residenti delle 23 contrade modicane oggetto della contesa territoriale, decisa con decreto dell'Assessorato alle Autonomie Locali e adesso impugnato dal Tar di Palermo. La riunione, cordiale e serena, ha posto in essere un metodo d'azione fermo restando alcuni paletti che il sindaco Torchi ha inteso esplicitare: no a proposte penalizzanti per il territorio di Modica; no alla cessione della zona industriale Modica-Pozzallo che rimane fuori da ogni discussione e disponibilità invece, su un criterio di ragionevolezza, a discutere sulle cessioni di aree cadenti nel retroporto a fini di viabilità a supporto della infrastruttura. Il sindaco Sulsenti ha già invitato il

presidente del Consiglio comunale della città marinara a convocare una seduta aperta dell'assise civica per sentire le proposte della comunità da sintetizzare in una proposta che sarà poi presentata al sindaco Piero Torchi, che sulla scorta delle indicazioni inviterà poi la presidenza del Consiglio Comunale, ad avviare una discussione di merito.

Alla riunione oltre i due sindaci, Torchi e Sulsenti, erano presenti il legale e il capo dell'Utc di Pozzallo, avv. Terranova e ing. Gambuzza. L'aspirazione sarebbe quella di individuare un'intesa su una proposta accettabile da entrambe le parti. Com'è noto la sentenza dei giudici del Tar di Palermo ha di fatto bloccato l'iter procedurale del referendum che era stato fortemente contestato dal Comune di Modica alla Regione Siciliana sin dall'avvio sortendo automaticamente un contenzioso.

**GI. BU.**

**POLITICA. Alle 16**

## **Pd, sabato si elegge il coordinatore Votano i costituenti**

(\*gn\*) Si eleggerà sabato il coordinatore provinciale del Partito Democratico. I lavori che porteranno alle operazioni di voto, inizieranno alle ore 16 e si svolgeranno nella sala conferenze del Poggio del Sole. Oltre al coordinatore, che sarà votato dagli eletti alle primarie del 14 ottobre scorso, si procederà anche all'elezione del presidente dello stesso coordinamento. Le candidature, sia per la carica di coordinatore che per quella di presidente, dovranno pervenire entro le 12 di venerdì. Ogni candidatura proposta dovrà essere sottoscritta da almeno cinque sostenitori facenti parte della platea degli eletti. È stato, altresì, dato il via libera alla proposta di allargamento dello stesso coordinamento e alla definizione dei criteri secondo cui procedere tenuto conto delle indicazioni contenute nel dispositivo deliberato dall'assemblea costituente nazionale e nella prospettiva di un partito ampio, plurale e a vocazione maggioritaria che vuole aprirsi e non chiudersi in se stesso in modo auto-referenziale.

## Partito democratico e nomine all'Urps impegnano le due coalizioni **I Ds lanciano Pippo Digiacomo** **Nella Cdl scoppia un altro caso Mpa**

**Alessandro Bongiorno**

Ora è ufficiale: Pippo Digiacomo è il primo candidato a coordinatore provinciale del Partito democratico. Lo ha indicato ieri sera la direzione provinciale dei Ds che, probabilmente, si è riunita per l'ultima volta nella sua storia. La proposta sarà formalizzata nelle prossime ore con il deposito delle cinque firme necessarie.

Per presentare eventuali altre candidature c'è tempo sino alle 12 di venerdì. Il coordinatore provinciale sarà eletto sabato, nella sala conferenze di Poggio del Sole. Le operazioni di voto avranno inizio alle 16 e vi

parteciperanno gli eletti alle assemblee costituenti, nazionale e regionale. Sempre sabato saranno eletti il vice coordinatore e il presidente. Ieri sera, il segretario comunale dei Ds di Vittoria, Gianni Caruano, ha offerto il ruolo di vice coordinatore a Venerina Padua (Margherita) e la presidenza ad Anna Mezzasalma (Altra Vittoria). Nella Margherita la componente Ammatuna-Di Stallo punta comunque sull'ex presidente dell'Ato. La Margherita riunirà domani sera la propria direzione provinciale per decidere se convergere sulla proposta Digiacomo o lanciare altre possibili candidature.



Pippo Digiacomo

Il coordinamento provinciale del Pd, che oggi conta 46 componenti, sarà infine allargato con criteri e modalità che saranno decise dall'assemblea.

Mentre il centrosinistra lavora a dare forma compiuta al Pd, nel centrodestra tornano tesi i rapporti con l'Mpa. A innescare la nuova miccia l'elezione, in consiglio provinciale, dei rappresentanti all'Unione province siciliane. Il consiglio ha eletto Fabio Nicosia (otto voti), Giovanni Mallia (sette), Raffaele Schembari (cinque). Resta invece fuori Silvio Galizia (tre voti). Il capogruppo dell'Mpa ha commentato con durezza l'esito del voto: «Intendiamo - ha annunciato - distanziarci e distinguerci da una maggioranza che non mantiene i patti. La Cdl sta raschiando il fondo del barile, dividendosi anche le sedie senza gamba. Sembrano - ha concluso Galizia - dieci cani bramosi attorno a un osso».

Vittoria Il Partito democratico saluta l'ingresso di Piero Gurrieri e aiuta la ricomposizione del centrosinistra

# Unione allargata agli autonomisti È questa la formula della fase due?

Scontro senza peli sulla lingua tra Aiello e gli assessori Avola e D'Amico

Giuseppe La Lota  
VITTORIA

Spiragli di luce nel futuro del Partito democratico. A Gianni Caruano, ultimo segretario Ds e anche papabile primo segretario comunale del Pd, la frase piace perché sintetizza bene il vertice Ds-Margherita-Altra Vittoria che si è tenuto ieri pomeriggio alla presenza dei "pacieri" regionali Matteo Graziano e Enzo Napoli, uomo d'organizzazione Ds. Se è vero che l'assise ha imboccato la strada delle distensione nei rapporti fra i due partiti che hanno dato vita al Pd, è anche assiomatico che la posizione di Francesco Aiello e Gaetano Carbonaro appare, dopo questo vertice, più isolata rispetto al resto del gruppo. Carbonaro ha commentato l'incontro con un «non ci credo che ci sia la volontà di fare un vero accordo» e Aiello ha rispolverato tutto il suo sacro furore in un testa a testa senza reticenze verbali con Luciano D'Amico e Salvatore Avola.

Uno scontro sanguigno che ha illuminato le menti di Napoli e Graziano, nel caso avessero avuto dei dubbi sullo stato di tensione che è esistita e che esiste fra Ds e Margherita di Vittoria. Alle 19.28, qualche minuto dopo la fine dell'incontro, Gianni Caruano ha dettato poche righe che riassumono la proficuità del vertice. «Non bisogna confondere i due percorsi: quello politico prima e quello amministrativo dopo. Adesso ci sono tutti gli elementi giusti per avviare la discussione. La giunta? Rimaniamo fermi nella nostra posizione: nessuna preclusione nei con-



Giuseppe Nicosia, Matteo Graziano ed Enzo Napoli presiedono la prima assemblea plenaria del Partito democratico di Vittoria

fronti di nessuno. Ma prima bisogna fare il Pd, subito, partendo dagli organismi provinciali».

E Caruano ha uno slancio profetico che non gli riconoscevamo. Indica quelli che per lui sono i dirigenti del Pd. «Pippo Digiacomo ha lavorato benissimo e merita essere eletto segretario. Come vice vedo Venerina Padua e come presidente del coordinamento non sarebbe male Anna Mezzasalma». Due a uno per le donne.

Il mattatore della giornata, comunque, è stato Piero Gurrieri, primo consigliere Pd dichiara-

to. Lo ha detto pubblicamente in consiglio, lo ha scandito a chiare lettere davanti a Napoli e Graziano. Gurrieri si "smarca" dalla vecchia posizione e lancia una proposta-soluzione che Aiello non riesce proprio a digerire. «La mia soluzione è stata condivisa da tutti, compreso Graziano e Napoli». Cos'ha di sostanzioso la proposta Gurrieri? Tende a mettere d'accordo tutti e a smussare le resistenze. «Premesso che dobbiamo creare il Pd - spiega il fondatore dell'Altra Vittoria - ho detto che bisogna guardare al futuro e non più al passato. Il sinda-

co Nicosia appoggia la mia richiesta quando dichiara che bisogna passare alla fase due senza rinnegare il "laboratorio politico". Ho proposto che i segretari, i coordinatori, gli eletti, s'intestino un progetto politico-amministrativo fra tutti i soggetti che fanno capo all'Unione. Se l'Mpa condivide questo progetto può rimanere, se lo vuole, a sostenere il sindaco e la maggioranza». Dichiarazione da primo consigliere Pd. «Nei prossimi giorni - rammenta Gurrieri a chi l'avesse dimenticato - in ossequio al deliberato dell'assemblea costituente

tutti sono obbligati a dichiararsi consiglieri del Pd. Io l'ho fatto e ho avviato il processo di scioglimento dell'Altra Vittoria».

C'è voglia di agire in fretta. Sabato 24 il coordinatore e i vertici provinciali, entro il 23 dicembre il segretario comunale e presidente dell'Unione, che potrebbe vedere lo stesso Gurrieri fra quelli in lizza. Lui nicchia: «Vedo bene Gianni Caruano perché - anticipa Gurrieri - è equilibrato, serio, stimato e rispettato. Ma vedrei bene anche una presenza femminile della società civile».

## IL PARTITO DEMOCRATICO

Le candidature, con l'indicazione dei nominativi dei rispettivi vice a presidenza e coordinamento, dovranno essere presentate entro le 12 di venerdì



La riunione, tenuta lunedì sera nella sede del Partito democratico di viale del Fante, si è conclusa con le indicazioni tecniche per la presentazione delle candidature

# Il Pd sceglie i vertici provinciali

L'assemblea opta per il ticket nazionale e si profila il tandem Digiaco- Di Stallo

Partito democratico, verso l'elezione del coordinatore provinciale. Sabato si procederà con l'individuazione del responsabile ibleo. Lo ha deciso il coordinamento provinciale riunitosi lunedì sera. I lavori che porteranno alle operazioni di voto, inizieranno alle 16 e si svolgeranno nella sala conferenze del Poggio del sole. Oltre al coordinatore, che sarà votato dagli eletti alle primarie del 14 ottobre scorso, si procederà anche all'elezione del presidente dello stesso coordinamento. Le candidature, sia per la carica di coordinatore che per quella di presidente, dovranno pervenire entro le 12 di venerdì presso la stessa sede. Ogni candidatura proposta dovrà essere sottoscritta da almeno cinque sostenitori facenti parte della platea degli eletti. I candidati, al momento della candidatura, dovranno indicare i rispettivi vice seguendo la formula del ticket nazionale che ha visto il tandem Veltroni-Franceschini. Nel corso della riunione di lunedì sera, inoltre, dopo un articolato dibattito, il coordinamento ha anche dato il via libera alla proposta di allargamento dello stesso e alla definizione dei criteri secondo cui procedere

tenuto conto delle indicazioni contenute nel dispositivo deliberato dall'assemblea costituente nazionale approvato lo scorso 17 ottobre a Milano e nella prospettiva di un partito ampio, plurale e a vocazione maggioritaria che vuole aprirsi e non chiudersi in se stesso in modo autoreferenziale. Le candidature, dunque, si conosceranno ufficialmente solo venerdì. Ma già le indiscrezioni parlano del segretario provinciale uscente dei Ds, il sindaco di Comiso, Pippo Digiaco, come uno dei più accreditati per l'elezione a coordinatore. Se così fosse, diventerebbe politicamente opportuno, per quest'ultimo, indicare il proprio vice in un esponente della Margherita (si fa il nome di Tuccio Di Stallo). Per quanto concerne il partito dei petali ormai in fase di scioglimento, però, l'interesse, in prima battuta, potrebbe essere quello di piazzare un proprio esponente alla guida del partito e per far sì che questo accada si rende necessario il sostegno di notabili, così come nel caso di Di Stallo sostenuto dai sindaci di Vittoria e Scicli, rispettivamente Giuseppe Nicosia e Bartolomeo Falla, oltre che dal deputato regionale Roberto Ammatuna e dall'on. Antonio Borrometi.

GIORGIO LUZZO

### IL DETTAGLIO

La riunione di lunedì sera è servita per far emergere la necessità di arrivare all'appuntamento di sabato senza strappi, con una decisione condivisa che, nell'uno o nell'altro caso, serva a far partire l'avventura del Pd, nell'area iblea e con gli organismi di vertice regolarmente costituiti, nel modo migliore. E' chiaro che una competizione eccessivamente agguerrita tra i candidati alla carica di coordinatore non costituirebbe il miglior presupposto per la crescita del Pd. E, almeno finora, l'obiettivo sembra raggiunto

## COMISO

# Elezioni amministrative, la politica si riorganizza

COMISO. Partiti politici in movimento in città in vista delle prossime elezioni amministrative del maggio prossimo. Rifondazione comunista-Sinistra europea, Comunisti italiani e Verdi cercano una linea comune e hanno aperto un "laboratorio unitario" per la costruzione di un soggetto unico che si vuole aprire alla società civile di sinistra. "Il primo obiettivo - si legge in una nota a firma delle segreterie comunali dei tre partiti - è quello di proporre una riflessione per affrontare tematiche cittadine come l'assistenza sociale, la viabilità, l'ambiente, la sicu-

rezza, la scuola, per presentarsi alla prossima consultazione elettorale con un programma forte, di servizio per la città, a misura dei cittadini. È il primo passo per creare e consolidare il progetto unitario della sinistra". Fermentati anche nel centrodestra. Il coordinatore cittadino di Forza Italia, Giancarlo Cugnata, ha riunito il direttivo comunale stabilire le linee guida per le prossime elezioni amministrative. "Forza Italia - scrive in una nota a firma dello stesso Cugnata -, forte dei risultati delle varie competizioni elettorali (europee e regionali), negli ultimi

anni in questa città, all'interno della Cdl, è sempre stato sempre partito di maggioranza relativa. Se poi si pensa che nelle ultime nazionali e provinciali ci siamo attestati addirittura a primo partito in assoluto, è facile comprendere che l'incontro servirà anche a vagliare le posizioni da assumere per la prossima competizione ed eventualmente la possibilità di esprimere il candidato a sindaco". Intanto, mille firme sono state raccolte dagli azzurri a sostegno del nuovo partito proposto da Silvio Berlusconi.

**ANTONELLO LAURETTA**

**CRONACA DI VITTORIA**

**FANELLO.** Cia e Coldiretti puntano i piedi e chiedono chiarezza sullo strumento di gestione del sito «I commissioner devono essere garantiti». Sollecitato confronto aperto con l'esperto del Comune

## Regolamento del mercato ortofrutticolo «Fideiussioni bancarie per gli operatori»

(\*gm\*) Sulla bozza del nuovo regolamento di funzionamento del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, Cia e Coldiretti chiedono chiarezza all'amministrazione comunale. Per i sindacati di categoria, sono diversi i punti da dirimere. «La cosa fondamentale - ha detto il presidente della Cia di Vittoria, Giombattista Cirignotta - è che una volta che venga approvato il nuovo regolamento, la società di gestione non lo cancelli del tutto o lo modifichi. Bisogna fare in modo che il regolamento venga blindato altrimenti si vanifica il lavoro di Commissione mercato e di tutte le parti in causa. In secondo luogo, bisogna stabilire dei criteri chiari sugli operatori commerciali che debbono operare a Fanello. Noi chiediamo un accreditamento di fatto, che implica che tutti quei commercianti che opereranno all'interno della struttura, prestino delle fideiussioni bancarie a garanzia dei commissioner ortofrutticoli». Per Cia e Coldiretti insomma, la bozza va discussa con le parti sociali e soprattutto va emendata in alcuni punti. «Riteniamo - ha detto il presidente provinciale Giuseppe Drago - che sia necessario avviare un confronto pubblico insieme agli operatori, ai commissioner e ai produttori. Una questione così importante che riguarda l'economia di un intero territorio, non può rimanere confinata soltanto alla Commissione mercato o a degli iter esclusivamente amministrativi». Ma i rappresentanti dei sindacati di categoria chiedono soprattutto un confronto con l'esperto dell'amministrazione comunale, Claudio Sassi. «Nella bozza non si fa riferimento alla Commissione di

mercato - ha sottolineato Giuseppe Drago - nonostante che questo organismo sia previsto per legge. Quindi, ci sono dei punti da limare e da rivedere per fare in modo di dotare il mercato di uno strumento efficace ed efficiente». Tra le proposte di modifica che sono arrivate negli ultimi giorni ci sono anche quelle del mo-

vimento Foro contadino-L'Altra Agricoltura guidato da Gaetano Malannino. «I termini per la presentazione degli emendamenti non sono perentori - ha precisato il presidente della Sogevi, Giovanni Denaro che sta curando la redazione tecnica dei regolamenti - ma è chiaro che ci deve essere un tempo massimo per completare il tutto. Siamo aperti al dialogo e al confronto con quanti lo vorranno purché non ci sia un atteggiamento ostruzionistico che faccia piovere a valanga degli emendamenti con il solo scopo di ritardare l'iter amministrativo». L'esperto Claudio Sassi arriverà in città venerdì prossimo.

**GIANNI MAROTTA**

## **ELEZIONI.** Prende il posto di Angelo Chessari **Confcommercio comunale Sorbo è presidente Ascom**

(\*giad\*) Cesare Sorbo è il nuovo presidente comunale dell'Ascom; nel suo mandato sarà affiancato da Vincenzo Buscemi. L'elezione è avvenuta a maggioranza durante la prima riunione del nuovo direttivo convocata lunedì sera dal presidente uscente Angelo Chessari ed è proprio Chessari a commentare il risultato.

«Sia il presidente sia il suo vice appartengono al vecchio direttivo che è stato riconfermato. È un segnale importante dal mio punto di vista - dice Angelo Chessari - che evidentemente premia la linea seguita dalla passata

gestione. Nel corso della riunione ed a elezione avvenuta anche il nuovo presidente dell'Ascom comunale, Cesare Sorbo, ha dichiarato di volere continuare nel solco della continuità di concerto e con la collaborazione del direttivo che si è appena insediato. Questa elezione che è avvenuta senza alcun colpo di hacchetta magica ed è evidentemente la conferma del lavoro svolto».

Il presidente provinciale dell'Ascom Salvatore Guastella si è complimentato con presidente Sorbo assieme al direttivo.



## LA TUTELA AMBIENTALE

Firmato il protocollo d'intesa: entro sei mesi sarà pronto uno studio di massima per contrada Canicarao e, in particolare, sarà oggetto d'intervento lo storico Cozzo d'Apollo



Entro sei mesi il ripristino delle cave di contrada Canicarao e l'assetto ambientale di Cozzo d'Apollo

# Cave, ripristino naturale

«Puntiamo a ottenere il recupero dell'assetto con il risanamento e il rimboschimento»

COMISO. Entro sei mesi sarà pronto uno studio di massima per il ripristino ambientale delle cave di contrada Canicarao. In particolare sarà oggetto d'intervento lo storico Cozzo d'Apollo, dove negli ultimi nove anni si è concentrata l'attività estrattiva. A questo scopo è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che prevede la redazione di uno studio di massa abiotico e biotico dell'area collinare di Comiso, con costi di progettazione a carico degli esercenti, finalizzato alla programmazione di interventi di: recupero ambientale, ripristino naturalistico e mitigazione paesaggistica delle cave di calcare nel territorio di Comiso. All'accordo si è pervenuti nel corso di una conferenza di servizio svoltasi presso l'Assessorato alle politiche del territorio. Erano presenti le ditte esercenti l'attività di cava, Franco Caruso, Ismas Salerno-Incremona, Armando Occhipinti, l'assessore alle Politiche del territorio Luigi Bellasai, l'ingegnere capo del distretto minerario di Catania Ing. Trupia, il dott. Cassarino per la Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa, funzionari dell'Utc e alcuni tecnici.

Gli interventi di ingegneria naturalistica riportati nello studio esecutivo, saranno realizzati a seguito dell'erogazione dei fondi destinati nelle misure previste nel Piano strategico Valle dell'Ippari, relative alla Rete dei parchi. L'attività di cava, che in contrada Canicarao trova la maggiore concentrazione imprenditoriale, pone problematiche inerenti il notevole impatto esercitato nel sistema antropico-insediativo e storico-culturale del territorio,

per i mezzi operativi impegnati in cava e per il notevole volume di traffico pesante che giornalmente attraversa le arterie della periferia urbanizzata della città e per gli impianti di Vittoria.

«Le parti convenute, in merito alla problematica, hanno sottoscritto di buon grado il protocollo d'intesa - ha dichiarato l'assessore Bellasai - che impegna il dottor Fabrizio Meli a produrre entro sei mesi lo studio di massima dal quale poi partire con gli interventi di ingegneria naturalistica previsti rientranti nelle misure previste dal Piano Strategico Valle dell'Ippari con i finanziamenti del Por Sicilia quantificati in circa 3 milioni di euro. Ritengo il ripristino naturalistico delle cave una delle priorità dell'Amministrazione in quanto l'area della cava pur essendo limitrofa alla discarica comunale è ampiamente visibile da tutte le maggiori vie di accesso della città di Comiso. Quello che vogliamo ottenere è recuperare l'assetto ambientale e paesaggistico tramite l'esecuzione di interventi di risanamento e rimboschimento della cava, realizzando un asset di interesse turistico volto a sensibilizzare i cittadini sulla corretta conservazione del bene ambiente».

LA SCOPERTA è stata fatta durante i lavori di sistemazione di un locale di proprietà di un docente in pensione, Vincenzo Bonini, tra il duomo di San Pietro e la chiesetta rupestre di San Nicolò

## Cunicoli e grotte per arrivare al castello È l'ingresso segreto della «cittadella»?

(\*gicri\*) Cunicoli. Scavati nella roccia per consentire ai soldati o ai sacerdoti di raggiungere, non visti, il castello e la cittadella fortificata arroccati sulla rupe. Della loro esistenza si favoleggiava da tempo, ma nessuno li aveva mai visti. Adesso una scoperta archeologica potrebbe rivoluzionare la storia locale, oltre che aprire inediti scenari sull'assetto urbanistico della città in epoca seicentesca o, addirittura, anteriore.

In un locale adibito a magazzino, adiacente alla scalinata che conduce al castello dei conti, tra la chiesa di San Pietro e la chiesetta rupestre di San Nicolò inferiore, recenti lavori di sistemazione hanno portato alla luce un arco murato nella parete. Una volta rimosse le pietre che ostruivano l'arco, il proprietario Vincenzo Bonini, 73 anni, ex docente della scuola di avviamento, e i muratori che stavano provvedendo alla sistemazione del locale, si sono trovati di fronte una grotta naturale ampliata artificialmente, che fa da raccordo tra due cunicoli: uno sale verso il castello, l'altro scende parallelamente alla Via Grimaldi.

Al vasto ambiente scavato nella roccia si accede, come detto, da un arco a tutto sesto di pregevole fattura, realizzato con conci di pietra locale da maestranze evidentemente qualificate. La grotta è parzialmente riempita di terra e materiali di risulta, ma procedendo carponi è possibile raggiungere il cunicolo che sale verso il castello. Si tratta di un passaggio sotterra-

neo, dalla forma quadrata, largo all'incirca un metro e cinquanta centimetri e alto un metro e ottanta. Sulla destra, all'ingresso del cunicolo si trova una nicchia scavata nella pietra che serviva probabilmente da porta-torcia. La pavimentazione del cunicolo è costituita da gradini ricavati nella roccia, parzialmente ricoperti da terra e detriti. Il passaggio sotterra-

neo, percorribile per un paio di metri, si interrompe davanti ad un muro di pietre e terra. Ma non v'è dubbio che, oltre quel muro, il passaggio sotterraneo continui ancora.

Meno agevole, invece, è il percorso verso il cunicolo che scende, a causa del forte dislivello e della possibilità che i materiali di risulta depositati nella grotta frani-

no verso il basso. È chiaro che solo una campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza potrà confermare le varie ipotesi sulla natura e sulla funzione di questi passaggi sotterranei. Dalle prime indiscrezioni, sembrerebbe però trattarsi della via d'accesso alla città antica arroccata intorno alla rupe del castello.

GIOVANNI CRISCIONE

### Le ipotesi avanzate qualche anno fa

(\*gicri\*) Risalgono all'ex assessore alla Cultura, Giorgio Cavallo, medico con la passione per la storia, i precedenti tentativi di portare alla luce i passaggi sotterranei che all'epoca dei conti collegavano la cittadella arroccata sulla rupe e cinta da mura, con i punti strategici della città bassa. Nel novembre 2003 con i suoi collaboratori, seguendo fin sotto il piano di campagna la traccia di un segno diagonale nella roccia sul lato ovest della torre poligonale del castello, l'ex assessore trovò l'accesso ad un vasto ambiente scavato nella roccia, colmo fin quasi alla volta di detriti. Sull'ambiente rupestre, comunicante con altri ambienti, furono fatte varie ipotesi ma poi la campagna di scavo, condotta inizialmente da volontari, fu interrotta per mancanza di fondi. L'altra scoperta risale allo scorso marzo quando Cavallo affermò di aver individuato la porta di accesso alla città medievale, "nascosta" in un giardino privato sotto la posterla, la torre di avvistamento. In quel caso, però, la soprintendenza smentì la presunta scoperta, sostenendo che si trattava di una struttura recente.

**LIBRI.** Presentato il volume di Giorgio Cavallo «Androcronomachia» edito da «Ideamente»

## La storia della città diventa memoria da tutelare

(\*cob\*) Un'opera monumentale, una di quelle che non solo si devono leggere, ma si devono soprattutto conservare, custodire nella biblioteca di casa propria come un pezzo della propria memoria che non deve essere perduto.

È questo "Androcronomachia", il volume d'arte scritto da Giorgio Cavallo ed edito da Ideamente, che narra la storia della città di Modica tra il IX e il XX secolo con il corredo straordinario delle foto d'epoca e delle cartoline da collezione per la prima volta raccolte tutte in un unico volume.

"Mi è stato chiesto di scrivere un testo che potesse fare da collante alle immagini di questa straordinaria collezione - ha spiegato l'autore - e abbiamo prodotto un'opera importante, che nasce comunque innanzitutto da una mia passione antica per la storia di questa città".

Il battesimo ufficiale di "Androcronomachia" l'ha ospitato, domenica pomeriggio, il Teatro Gari-



GIORGIO CAVALLO

baldi, con una critica precisa e puntuale di Domenico Pisana sui tre momenti della storia della Contea descritti nel testo: il tempo della bellezza, il tempo della laboriosità e il tempo della barbarie. Al professore Paolo Nifosi è toccato invece commentare l'impianto iconografico del volume.

"Le esegesi dei due esperti non hanno fatto altro che arricchire il testo - ha commentato ancora Cavallo compiaciuto - ma sono rimasto sorpreso soprattutto dal parterre

esclusivo e qualificato presente al Teatro, tenuto conto che normalmente questo tipo di eventi non richiama un pubblico così folto". Proprio l'intervento conclusivo di Cavallo, arricchito da racconti e aneddoti, ha suscitato il maggiore interesse del pubblico, costituendo una "chicca" al pomeriggio culturale.

CONCETTA BONINI

### Ma qualcuno si è sentito offeso indagine su due lettere minatorie

(\*sac\*) Minacce contro l'ex assessore alla Cultura del Comune di Modica, Giorgio Cavallo. Due lettere anonime sono state recapitate allo studioso con le quali, tra l'altro, viene "invitato" a lasciare Modica. Cavallo, primario all'ospedale Maggiore, ha denunciato i due episodi. E' stata avviata un'indagine. Sembra che il mittente degli scritti si sia sentito offeso da una parte del contenuto dell'ultimo libro pubblicato da Giorgio Cavallo. "Cerco di non dare troppo peso a questi fatti - ha detto Cavallo - c'è un'indagine in corso. Ho ricevuto due diverse lettere minatorie con le quali, tra l'altro, mi si dice di lasciare Modica. Ma questa è la mia città che io amo molto, dove ho i miei affetti e non la lascerò mai. Dovrebbero essere altri a lasciare Modica non il sottoscritto. Secondo quanto si rileva dalle lettere, l'autore si sarebbe ritenuto offeso dai contenuti del mio ultimo libro. Personalmente non ritengo di avere offeso nessuno ma se la persona si ritiene tale gli porgo pubblicamente le mie sentite scuse".

## Scambi culturali sul Barocco Un ponte tra la città e Breda

(\*gga\*) Volge al termine il progetto linguistico Comenius portato avanti dagli studenti del liceo Scientifico «Fermi» insieme ai loro coetanei olandesi di Breda del liceo «De Nassau». Due settimane insieme per uno «Studio comparato sull'architettura barocca delle città di Breda e Ragusa», con incontri a scuola e visite guidate non solo in città ma anche a Siracusa, Noto, Modica, Piazza Armerina. I ragazzi italiani, con a capo il preside Gaetano Lo Monaco, sono stati coordinati dal professore Vincenzo Parrino e guidati da professori Salvo Giliberto, Lucia D'Angelo, Rita Cavalieri e Anna Ottaviano. Gli studenti olandesi sono arrivati in città il 10 novembre con gli insegnanti Paul Lemmens, Ineke Adema, Marc Feringa e sono stati coordinati nel progetto da Frits Veltkamp. Tut-



SOPRA BIRGIT VAN  
BECKHOVEN E  
BIRGIT VAN  
OOSTERBOSCH  
A LATO IL GRUPPO

ti insieme, prima in Olanda il 12 marzo scorso per studiare i piccoli esempi del barocco e del gotico, e ora in Sicilia per ammirare le meraviglie dei nostri siti Patrimonio dell'Unesco, cimentandosi anche nella fotografia, nei disegni e negli schizzi dei principali monumenti. «Un'esperienza bellissima - hanno detto Birgit Van Beckhoven e Birgit Van Oosterbosch - ed il

tempo è stato a nostro favore. Abbiamo potuto godere di questa incantevole architettura e di questi paesaggi molto diversi dai nostri. Ibla è splendida e l'ospitalità nelle famiglie dei no-

stri coetanei italiani è stata grande». Lo scambio bilaterale del progetto sfocerà in un concorso ed una mostra dei lavori nei locali dell'istituto «Fermi» dove giovedì sera, dopo la premiazione dei migliori elaborati, i geni-

tori dei ragazzi italiani prepareranno una festa con delizie gastronomiche iblee. Le lezioni di italiano ed i laboratori informatici hanno contribuito alla socializzazione e alla comunicazione e fra le bellissime ragazze olandesi c'è chi ha già stilato una classifica dei ragazzi ragusani più interessanti. La partenza per Breda è fissata per venerdì ma le amicizie nate da questi incontri resteranno ancora nei loro cuori. GIOVANNELLA GALLIANO

LICEO SCIENTIFICO «FERMI»



FESTA DEL VOLONTARIATO

## Acqua pubblica, venerdì il dibattito sul Consorzio

Comiso. Al via la seconda "Festa del Volontariato", da domani fino a sabato, a cura dell'assessorato al Volontariato, presso il Cortile della Fondazione Bufalino. La manifestazione, promossa dal Csve Distretto di Ragusa Nord col patrocinio dell'Amministrazione comisana, è articolata in tre giornate con una serie di incontri e dibattiti. Il programma della manifestazione è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenutasi in Municipio dall'assessore al Volontariato, Luigi Bellasai, e da Marcello Guerrieri e Giuseppe Scifo del Csve Distretto Nord Ragusa.

Domani, inizio alle 17, presso il Centro servizi culturali, ci sarà un confronto tra le diverse realtà del volontariato che operano nel Distretto Nord comprendente i comuni di Ragusa, Comiso, Vittoria, Chiaramonte, Giarratana, Monterosso, Acate, Santa Croce. Si

tratta di associazioni operanti nel campo della diversabilità, per il sostegno a persone malate e ai loro familiari, per la difesa dell'ambiente e dei beni comuni, interventi a favore dell'immigrazione, impegnate in interventi nei quartieri a rischio, a difesa degli animali e nell'ambito della terza età. Seguirà, venerdì, il convegno sul tema "Acqua Pubblica - la gestione al Consorzio dei Comuni", presenti il sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo, l'assessore al Territorio Luigi Bellasai, il segretario provinciale Cgil di Ragusa, Tommaso Fonte, il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, l'assessore all'Ambiente dell'Amministrazione di Scicli, Bartolo Lorefice, e il presidente del Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'acqua, Emilio Molinari.

«E' nota a tutti ormai l'annosa questione che vede impegnati molti sindaci e numerose associazioni, nonché parrocchie e comunità, contro la privatizzazione dell'acqua - ha detto Bellasai -. Dopo l'annullamento della gara per l'affidamento del Servizio Idrico Integrato in Provincia di Ragusa, un ulteriore passo avanti va fatto per delineare il percorso da seguire per la sua gestione. Confortato dal parere di un illustre accademico, lanceremo la proposta di un'alternativa valida e realizzabile, il Consorzio».

## ATTENTATO INCENDIARIO

I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 5 di ieri mattina per spegnere l'incendio, di chiara matrice dolosa, esploso alle 2,30 nella piazzetta di Padre Pio



Il chiosco di legno della piazzetta Padre Pio, nel cuore di Pozzallo, è stato totalmente distrutto dal rogo alla cui origine potrebbe esserci stata una bomba

# Un boato, e poi l'inferno

Le fiamme hanno incenerito il chiosco di legno e danneggiato gli alberi

Un incendio in piena notte ha distrutto "Lo Sgriccio", un chiosco in legno costruito su suolo comunale, nella piazzetta "Padre Pio", nel cuore del centro storico, gestito dalla società Agom. Il locale rimane all'angolo tra le vie Rapisardi e dell'Arno, all'ingresso della città, a pochi passi dal nuovo lungomare Pietre Nere. Un boato, alle due e trenta dopo la mezzanotte, ha svegliato di soprassalto i residenti della zona. Subito dopo si è alzata in aria una nuvola di fumo nero e intenso. I carabinieri, prontamente accorsi, hanno trovato il locale praticamente distrutto. I danni ammonterebbero a oltre 50 mila euro. Sul posto sono intervenute una squadra operativa del distaccamento dei vigili del fuoco di Modica ed una della sede centrale di Ragusa. Dopo avere messo in sicurezza due bombole di Gpl allocate all'interno della cucina del chiosco adibito a bar-paninetteria, i vigili del fuoco, hanno lavorato fino alle 5 del mattino per completare l'opera di spegnimento. Danneggiati anche un paio di alberi che ornano la piazzetta. Pare che il tremendo rimbombo che ha sconvolto la quiete della notte sia da attribuire allo scoppio, a seguito di un improvviso incendio, di una grossa bombola che alimentava l'impianto di birra alla spina, piazzata a distanza dalle altre due bombole poi recuperate dai vigili del fuoco; ma, al momento, è tutto da accertare, comprese le cause dell'incendio. Fra le ipotesi anche quella dello scoppio di un ordigno. In questo caso si tratterebbe di un atto delinquenziale gravissimo ed in-

quietante che avrebbe potuto provocare anche danni alle persone, considerato che molti giovani provenienti dai centri vicini, dopo avere trascorso la notte in uno dei numerosi pub della città della Torre, di solito, per tornare a casa, transitano da quelle parti. Le indagini, prontamente avviate dai carabinieri della locale Stazione e coordinate dal capitano Marco Latini della Compagnia di Modica, spaziano in diverse direzioni. Ad ogni

modo l'episodio ha creato un certo allarme. Nei club e nei sodalizi cittadini si avverte una forte preoccupazione. "In relazione ai gravissimi fatti verificatisi stanotte - si legge in un comunicato prontamente diffuso da Palazzo di Città - che hanno visto incendiato un noto locale del centro, il sindaco Sulseni ha rinnovato un allarmato appello al prefetto, al questore, al procuratore della Repubblica e a tutte le forze dell'ordine perché

ciascuno, nel proprio ruolo, assicuri adeguati controlli e misure, così come promessi, per prevenire fatti criminosi che rischiano di rallentare la crescita cui la città è avviata. Il sindaco, che ha chiesto al questore di essere immediatamente ricevuto, rappresenterà alle Autorità competenti l'esigenza di una maggiore copertura e controllo del territorio". Immediata anche la presa di posizione del deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna: "L'incendio di un esercizio commerciale in pieno centro della città, qualora si rivelasse di natura dolosa, rappresenta un fatto di una gravità estrema per la libertà di impresa e per la vivibilità della città. Avevamo da tempo lanciato l'allarme per il verificarsi, negli ultimi tempi, di episodi di criminalità che rischiano di far tornare Pozzallo indietro nel tempo. L'ennesimo fatto delinquenziale deve spingere tutti, cittadini ed istituzioni, a collaborare insieme per mantenere integra la tenuta democratica della città. Davanti a questi fatti allarmanti non ci possono essere posizioni politiche diversificate, i rappresentanti istituzionali ai diversi livelli devono procedere d'intesa ed a stretto contatto con i cittadini e le forze dell'ordine per debellare questa piaga che rischia di penalizzare fortemente sia l'immagine della città che la qualità della vita dei suoi abitanti. Credo sia non più dilazionabile l'indizione di una seduta del Consiglio comunale sull'argomento, aperto alla partecipazione di tutti".

## La sicurezza non ha colore

L'incendio allo "Sgriccio" va letto alla luce di altri episodi criminosi del recente passato. A parte un precedente tentativo di dore a fuoco lo stesso locale, non va dimenticata la megarissa in piazza che ha visto decine di ragazzi schierati contro una pattuglia della Guardia di finanza, l'incendio dell'auto del vice sindaco del tempo parcheggiata davanti casa, i ripetuti atti vandalici a danno di arredi pubblici, i danneggiamenti procurati dai soliti ignoti a decine di autovetture parcheggiate in via Mazzini, i comportamenti inqualificabili di persone che impunemente hanno fatto per anni i loro bisogni davanti alle abitazioni del centro storico e perfino negli androni dei palazzi; per

non dire di alcune operazioni portate a termine dalle forze dell'ordine per traffico di sostanze stupefacenti, che hanno visto coinvolti anche alcuni giovani del luogo. L'incendio allo Sgriccio crea allarme? Certamente, ma non si tratta di una tegola caduta sulla città per una improvvisa falata di vento criminale. E' questo il punto sul quale bisogna intendersi senza infingimenti e senza ipocrisie e nocive strumentalizzazioni. Il problema della sicurezza nelle città, e quindi anche nella bella città turistica che ha dato i natali a Giorgio La Pira, non ha colore politico, non è né di destra, né di sinistra. E' un problema che va risolto con partecipazione responsabile.

M. G.

MICHELE GIARDINA

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Manovre sul doppio incarico

Regione. Alcuni «pentiti» della norma vogliono riportarla all'Ars

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Per mesi sulla legge relativa al doppio incarico deputato regionale-sindaco-presidente di Provincia, nel Palazzo e fuori è calato uno spregiudicato silenzio. Parecchi deputati frattanto hanno mosso i primi passi sotto traccia per candidarsi a sindaco o a presidente di Provincia. Incuranti dei negativi risvolti etici che una simile norma avrebbe qualora fosse definitiva, mentre nel Paese si parla di riduzione dei costi della politica e degli scandali cui si espone la casta. Ora, anche il vice segretario regionale del Pd Russo rompe il silenzio. Il promotore del referendum De Luca lo ringrazia «per la tardiva solidarietà che non assolve il Pd dalle responsabilità per il silenzio complice che in questi anni ha accompagnato i governi regionali in una sorta di governo parallelo». Ed aggiunge: «Questa

tardiva attenzione sulla battaglia referendaria mi costringe ad affermare che quando la nave affonda...».

Come abbiamo riferito ieri, sono in molti i pentiti che tuttavia, in vario modo, vorrebbero evitare il referendum riportando la norma sul luogo del delitto.

Giusy Savarino (Udc) torna alla carica: «Sono tra coloro che hanno votato le nuove norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei deputati regionali. Non è ammissibile che ora, attraverso un referendum che costerebbe tre milioni di euro, i siciliani paghino il conto di una distrazione (bontà sua, ndr) ovvero di una malcelata inconsapevolezza (peggio: se un legislatore è sprovvaduto farebbe meglio a cambiare mestiere, ndr) di quanti in precedenza si erano detti favorevoli a quella legge». «Piuttosto - conclude - se ci sono nuove valutazioni da fare sceglierei la via del confronto parla-

mentare».

Ottima idea, purché non sia il solito marchingegno per seppellire il referendum. E poi, buona notte al secchio. Se si vuole fare sul serio, si dovrebbe procedere alla modifica della norma prima che il presidente della Regione indichi la consultazione popolare.

Cateno De Luca: «Siamo già a novanta mila firme ed entro sabato siamo certi di depositarne alla Commissione per i procedimenti referendari almeno cento mila, per ribadire alla casta politica regionale che è giunto il momento di far giudicare al popolo siciliano le nefandezze trasversali». Comprendo bene - prosegue De Luca - che questa battaglia referendaria bloccherà il disegno criminal-politico della casta regionale tendente ad introdurre in Sicilia anche l'abolizione delle preferenze dando piena cittadinanza al "porcellum siciliano".



Palermo Il governo vara la proposta delle agenzie acqua e rifiuti

## Reazioni positive alla decisione di ridurre gli Ato da 27 a 9

«Non vogliamo rivendicare alcuna primogenitura su questa proposta ma noi abbiamo sempre sostenuto che essi erano troppi e funzionali a logiche clientelari e di sottogoverno». Lo dice Gianfranco Micale, segretario regionale Fp Cgil, responsabile del comparto dell'Igiene ambientale, commentando la decisione del presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, di procedere alla riduzione degli Ato da 27 a 9. «Stupisce il fatto - continua Mi-

cale - che esprima compiacimento anche il presidente dell'Arra il quale è, a nostro giudizio, il maggiore responsabile del fallimento del piano regionale di gestione dei rifiuti in Sicilia. Mentre lui esulta, a Caltanissetta la spazzatura sta raggiungendo i primi piani delle abitazioni e la stessa cosa potrebbe accadere tra non molto a Catania, Messina ed Enna dove la situazione debitoria delle società d'ambito ha raggiunto livelli inimmaginabili».

La giunta ha definito l'iter per il riassetto degli Ato rifiuti, che passeranno dagli attuali 27 a 9, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 45 della finanziaria 2007 e sulla base delle proposte presentate dall'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (Arra).

Le nove autorità d'ambito corrisponderanno ciascuna al territorio della provincia di appartenenza. La scelta dei nuovi ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani è sta-

ta effettuata per meglio assicurare «l'efficacia, l'efficienza, l'economicità e la funzionalità, nonché la continuità dei servizi». Il documento di rimodulazione è il frutto di una serie di incontri promossi nei mesi scorsi dall'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque con i rappresentanti degli Ato, delle organizzazioni sindacali, del partenariato e delle associazioni degli Enti Locali.

Le attuali società potranno essere trasformate in società di scopo o essere messe in liquidazione a seconda delle caratteristiche e delle modalità del servizio fin qui svolto.

Si mira insomma a una maggiore snellezza di procedure e a un risparmio del sistema, a vantaggio dei cittadini.

**L'ARAN** ha comunicato ai sindacati che il personale non riceverà a dicembre la seconda rata. Lo stop legato a una sentenza della Corte dei Conti. La giunta prepara l'emendamento per superare lo stallo

## Regione, bloccati straordinari e incentivi «Natale amaro» per dipendenti e precari

**PALERMO.** Bloccati straordinario e incentivi dei dipendenti regionali. L'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, ha comunicato ieri ai sindacati che sia il personale assunto a tempo indeterminato (circa 14 mila persone) che i precari (5 mila) non riceveranno la prevista seconda rata del salario accessorio, che doveva arrivare a dicembre. Si tratta del pagamento degli incentivi maturati da giugno a fine anno: secondo i sindacati, mediamente sarebbero arrivati da 600 euro lordi per ogni dipendente di fascia C e da 800 a 1000 per quelli di fascia D, qualcosa in meno per chi è inserito nei primi due gradini dell'amministrazione.

Il motivo dello stop è legato a una recente delibera con cui la sezione di controllo della Corte dei Conti, presieduta da Maurizio Meloni, ha bocciato l'applicazione dell'ultimo contratto dei regionali: il provvedimento, scritto da Francesco Targia, ha censurato soprattutto l'erogazione nel 2006 del salario accessorio (il cosiddetto Famp) anche ai 5 mila precari stabilizzati con contratti quinquennali. La spesa prevista è così lievitata di 5,4 milioni (inizialmente non avrebbe dovuto superare i 24). Un problema che si sarebbe ripetuto nel 2007: per questo motivo dopo l'erogazione dei primi sei mesi del Famp, ieri si è deciso di sospendere la seconda rata malgrado fosse già maturata quasi per intero. Stop pure al semplice straordinario. «Attendevamo - spiega Girolamo Di Vita, presidente dell'Aran - direttive da parte del governo sulla quantificazione di alcune voci del Famp che riguardano in particolare i custodi dei beni culturali e il personale del corpo forestale. Ma se non si riesce a quantificare in modo completo la cifra necessaria per assegnare a tutti il Famp, allora ci si deve fermare». In sostanza, occorre decidere se e quanto dare ai precari: il loro salario accessorio va ritagliato all'interno delle somme stanziati per i dipendenti assunti a tempo indeterminato (e quindi l'importo pro capite si abbasserebbe di molto) o è legittimo aumentare anche per il 2007 lo stanziamento, sfiorando ancora le previsioni fornite alla Corte dei Conti nei giorni che seguirono la firma del contratto?



**LA PROTESTA DEL 30 OTTOBRE.** Un momento della manifestazione svolta sotto la presidenza della Regione

Il governo ha pronto un emendamento, da approvare all'Ars, che darebbe un supporto legislativo all'aumento dello stanziamento: «La norma - anticipa il direttore del Personale, Alfredo Liotta - potrebbe essere varata in una delle prossime leggi all'ordine del giorno. In ogni

caso le direttive all'Aran arriveranno in tempo per impegnare le somme entro la fine dell'anno». In quel caso il ritardo nell'erogazione potrebbe però dipendere dalla chiusura della cassa regionale: e il pagamento slitterebbe a gennaio.

Sindacati sul piede di guerra. Cobas/

Codir, Sadirs, Cgil, Cisl, Uil, Siad e Ugl annunciano di «non accettare tagli alle risorse accessorie per il personale». Chiedono che non si privino i precari del salario accessorio e che non vengano previsti tagli per il rinnovo contrattuale del comparto. **GIACINTO PIPITONE**

Palermo Con una lettera presentata ieri durante il processo

## “Tolgo il disturbo”: Mercadante si dimette da deputato regionale

«Tolgo il disturbo». Inizia così la lettera di dimissioni da deputato regionale siciliana di Pi, presentata ieri in tribunale, a Palermo, da Giovanni Mercadante, imputato di associazione mafiosa davanti al collegio presieduto da Antonio Prestipino. Il primario di Radiologia dell'ospedale scrive al presidente dell'Assemblea Gianfranco Micciché di essersi dimesso «da tutto», dalla struttura sanitaria di cui era socio e afferma di avere presentato richiesta di pensionamento anticipato dal Civico. Al presidente dell'Ars Mercadante spiega pure, «di fronte alle accuse della terribile portata che mi colpi-

scono, le dimissioni costituiscono un atto di doveroso rispetto nei confronti dell'organo istituzionale». Poi aggiunge: «Da tempo penso che forse l'accanimento giudiziario di cui sono stato fatto oggetto derivi anche dal fatto che io abbia dato l'impressione di voler mantenere a tutti i costi lo status di deputato regionale. Qualcuno ha forse deciso che io non dovessi più sedere nel mio posto di codesta Assemblea. Ho finora ascoltato le parole e i suggerimenti di chi ha sostenuto la tesi che era giusto “non mollare” e che dimettersi poteva apparire come un'implicita ammissione di colpa». Mercadante insiste invece



Giovanni Mercadante

nel respingere le accuse: «Malgrado la condizione in cui mi trovo, sfido chiunque a dimostrare che io, in vita mia, abbia mai fatto qualcosa di funzionale agli interessi di Cosa Nostra. Innocente ero e innocente rimango. Devo però rimuovere questo “ostacolo”, per avviarmi dentro una vicenda processuale che mi riguarda, al fine di far emergere la verità». Conclude Mercadante: «Il mio unico obiettivo, in questa vita, è salvaguardare e difendere l'onorabilità e la dignità delle persone che mi sono rimaste vicine».

Nell'udienza ieri ha deposto il questore di Caltanissetta Guido Marino, che da capo della Mobile a Palermo indagò sui presunti rapporti tra Mercadante e il boss Bernardo Provenzano, che a lui fa riferimento in alcuni “pizzini”. A Mercadante (dopo l'arresto) era già subentrata all'Ars Simona Vicari.

Regione La maggioranza: rilancio dell'autonomismo

# Col nuovo "Popolo delle libertà" si ridiscutono assetti e prospettive

Micciché vorrebbe la "Lega sud", Lombardo il "partito siciliano". Referendum incompatibilità: 93 mila firme

**Michele Cimino**  
PALERMO

Si profilano nuovi scenari anche nella politica siciliana con l'annunciata nascita del Partito del popolo della libertà da parte di Silvio Berlusconi. Stando ai primi commenti provenienti dall'interno della Casa delle Libertà, infatti, in Sicilia la coalizione di maggioranza dovrebbe rafforzarsi puntando sul rilancio dell'autonomismo. Peraltro, già da qualche giorno, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, primo coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia e promotore dell'indimenticabile "61 a 0" del 2001, ha lanciato l'idea di una Lega Sud che dovrebbe battersi per la tutela delle prerogative autonomiste siciliane. E Raffaele Lombardo, fondatore del Movimento per l'Autonomia, ha alzato il tiro parlando di possibile costituzione di un Partito del popolo siciliano, a cui, secondo gli osservatori politici, potrebbe aderire quella parte dell'Udc che non condivide la linea politica di Pierferdinando Casini.

Alla lega autonomista, che Lombardo dà per vincente, potrebbe aderire anche l'eurodeputato Musumeci, in atto con la Destra di Storace, ma anche fondatore del movimento Alleanza siciliana. L'idea sembra convincere anche il capogruppo di Uniti per la Sicilia Maurizio Ballistreri, che all'Ars rappresenta lo Sdi. "Alcune delle reazioni in Sicilia all'idea berlusconiana del 'partito delle libertà' - ha dichiarato - sono state incentrate sull'ipotesi di un partito del popolo siciliano, ma a ben vedere, storicamente, i socialisti, a sinistra, in coerenza con la loro tradizione, sono stati nei fatti espressione degli interessi genuini dei siciliani". E ha auspicato che "i socialisti in Sicilia promuovano un 'partito socialista del popolo siciliano' federato con quello nazionale e impegnato sui valori dell'autonomia".

Molto diversa la posizione del vicesegretario regionale del Pd Tonino Russo, secondo cui "le lacerazioni che hanno contraddistinto la Casa delle Libertà nella nostra regione nell'ul-

timo anno, sono adesso esplose anche a livello nazionale.

Insomma, il centrodestra è a pezzi in Sicilia dove è al governo, e nel Paese dove è all'opposizione". Per il segretario regionale di Rifondazione comunista Rosario Rappa, poi, "la nascita del nuovo partito di Berlusconi rappresenta, in Sicilia, la pietra tombale per il governo regionale, che si è già dimostrato incapace di tenere insieme una coalizione ormai disolta". Oltre al nuovo partito di Berlusconi, però, sulla scena politica siciliana aleggia l'ombra della richiesta di referendum sulla legge che abroga l'incompatibilità tra le cariche di deputato dell'Ars, di presidente di provincia e di sindaco, avanzata da Cateno De Luca, che già ieri ha superato il tetto minimo necessario di firme (92.300) per far scattare la procedura referendaria e conta di superare le centomila entro sabato, quando si recherà a depositarle presso il competente ufficio dell'assessorato regionale alle autonomie locali.

Sull'argomento è intervenu-

ta ieri Giusi Savarino, deputato dell'Udc, che rivolta a De Luca ha dichiarato: "Sono tra coloro che hanno votato scientemente le nuove norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei deputati regionali. Non è ammissibile che ora, attraverso un referendum che costerebbe tre milioni di euro, i cittadini siciliani paghino il conto di una "distrazione" ovvero di una malcelata "inconsapevolezza" di quanti in precedenza si erano detti favorevoli a quella legge". "Piuttosto - ha aggiunto - se ci sono nuove valutazioni da fare sulle norme che regolano ineleggibilità e incompatibilità, davanti ad un ddl già depositato da alcuni colleghi, sce-

glierei la via del confronto in commissione ed in aula". "Comprendo bene - ha replicato De Luca - che questa battaglia referendaria bloccherà il disegno criminal-politico della casta regionale, tendente ad introdurre in Sicilia anche l'abolizione delle preferenze e dare piena cittadinanza al "porcellum siciliano". All'Ars, intanto, è stata aggiornata a questa mattina la Conferenza dei capigruppo che deve decidere il calendario dei lavori d'aula in relazione alla sessione di bilancio. Nella tarda mattinata, quindi, dovrebbe riunirsi l'aula per completare l'esame del disegno di legge per le vittime del mare, sospeso nella

precedente seduta per consentire alla commissione Finanze di dare la copertura agli emendamenti degli onorevoli Franco Rinaldi e Giovanni Ardizzone tendenti ad estendere alle famiglie delle vittime del Segesta gli aiuti previsti per le famiglie delle vittime del motopesca di Mazara del Vallo Gangitano. Agli emendamenti di Rinaldi e Ardizzone, però, nel frattempo, se ne sono aggiunti altri, fra cui uno, a firma dei deputati Udc Francesco Regina e Giusi Savarino, che chiede "un contributo per i familiari di ciascun soggetto deceduto in incidente stradale nell'esercizio della propria attività lavorativa".

**L'ASSE LOMBARDO-MICCICHÈ ACCELERA, L'UDC CAUTA**

## In Sicilia dibattito aperto sul partito federale

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Anche in Sicilia la nascita del nuovo partito di Berlusconi ha già impresso un'inaspettata accelerazione alla politica, dopo quella impressa dalla costituzione del Pd. Al momento due forze politiche che si collocano su fronti diversi, ma che potrebbero dialogare su diverse questioni, specialmente, se si dovesse adottare il sistema elettorale tedesco: proporzionale con sbarramento.

Castiglione ha sempre considerato ineluttabile l'avvio di un dialogo con il Pd, a maggior ragione adesso che Berlusconi, con la sua improvvisa mossa, si è posto al centro del confronto politico. Per Castiglione, saranno i programmi il vero spartiacque: fondi europei, che devono essere aggiuntivi rispetto a quelli statali e regionali; investimenti dell'Anas e delle Fs; ricerca e innovazione; lotta alla mafia.

«Per Pd e Ppl - aggiunge Castiglione - sarà ineludibile confrontarsi con gli altri partiti sulla riforma della legge elettorale, anche se per le due maggio-

ri formazioni sarebbe più vantaggioso celebrare il referendum, poiché dalla legge che deriverebbe avrebbero tutto da guadagnare. È importante che nel contesto europeo uno sia collocato nel Pse e l'altro nel Ppe».

Sull'ipotesi di un partito siciliano federato con quello nazionale, proposta dal presidente dell'Ars, Miccichè, Castiglione ritiene che «anche in Sicilia ci sarà uno scompaginamento degli attuali equilibri. L'elettorato si rimetterà in movimento, va rimessa in discussione l'intera classe dirigente. Anche a livello regionale, penso che il nuovo partito potrebbe dare una spinta al nuovo governo. Ma in prospettiva bisogna ripensare al ruolo dell'Ars perché la discussione delle leggi non può esaurirsi in commissione Bilancio, così come la riforma della pubblica amministrazione non si può fare a metà».

Se Castiglione si mostra freddo sul partito federale, una cauta apertura arriva dal leader dell'Mpa, Lombardo, che rivendica di essere stato il primo a seminare in Sicilia il «virus dell'autonomia». «Que-

sto - aggiunge Lombardo - è il progetto dell'Mpa che, già quando venne fondato, poteva vedere Miccichè tra i protagonisti. Che nel patto di alleanza tra Mpa e Udc possa esserci anche il presidente dell'Ars, non può che farci piacere. Però, la federazione Cdu-Csu che viene presa a modello non è un patto numerico, ma politico, che ha come obiettivo lo sviluppo della Baviera. Se questo nuovo partito si impegnerà a realizzare lo sviluppo della Sicilia, siamo pronti a discutere».

Per il vicepresidente dell'Ars, Stancanelli, «An deve accettare in modo positivo la sfida autonomista che in queste ore viene rilanciata dagli alleati del centrodestra - Lombardo e Miccichè in testa - anche in riferimento agli avvenimenti nazionali. Per questo è nata Futuro Sicilia, l'associazione che vuole raggiungere l'obiettivo di coniugare significativamente i valori della destra con i legittimi interessi e le aspettative concrete dei siciliani. Soltanto una politica coraggiosa, che sta nel Dna della destra, può darci il ruolo di protagonisti che ci spetta».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Decreto fiscale, c'è la fiducia

## Via libera alla Camera: il bonus per gli incapienti torna da 300 a 150 euro

**Luigi Lazzi Gazzini**  
ROMA.

La Camera ha votato la fiducia posta dal Governo Prodi sul decreto legge da circa 8 miliardi, che aumenta il disavanzo del 2007. 333 i voti a favore, 231 i contrari. Tuttavia, per una delle singolarità del regolamento di Montecitorio, il voto di ieri sera non basta a dar via libera al provvedimento, che proviene dal Senato dove deve ritornare per ottenerne (con un'altra fiducia, probabilmente martedì) la sanzione finale alle modifiche apportate al testo. È necessario infatti ancora un voto della Camera sull'intero provvedimento, voto che la conferenza dei capigruppo ha fissato per domani dopo che - oggi - si sarà esaurito il rituale esame, con relative votazioni, sui circa 190 ordini del giorno presentati.

Altra singolarità regolamentare di Montecitorio, più volte richiamata dalla maggioranza a

giustificazione della fiducia posta sul decreto, è il divieto di porre limiti (contingentare) ai tempi di esame proprio dei provvedimenti urgenti.

Tra questa e la precedente causa, ragioni per accelerare - con la fiducia - il cammino di un decreto che dev'essere convertito in legge entro inizio dicembre ce ne sono. Non a caso Palazzo Chigi ha sottolineato che quella votata ieri è «una fiducia tecnica», che non aveva alternative, indispensabile per condurre in porto un provvedimento «che dà molto e fornisce strumenti importanti alle famiglie, alle imprese e, soprattutto, ai lavoratori».

### LE MISURE

Aiuti all'acquisto dei libri di scuola. Finanziamenti ad Anas-Fs, mobilità a Roma, Milano, Napoli e per il Mose. Anticipi sui contratti pubblici

Se poi si considera che ogni novità introdotta dai deputati nel testo dev'essere oggetto di ulteriore esame da parte dei senatori, con tutti i rischi dovuti ai margini irrisori su cui la maggioranza può contare a Palazzo Madama, si intendono ancor meglio le ragioni del Governo di mantenere i contenuti del provvedimento più vicini possibile a quanto già discusso nell'altro ramo del Parlamento.

Non tutto, però, della vicenda del decreto, si spiega così. Sono state le incertezze della maggioranza e il tempo così sottratto al lavoro di commissione a ridurre l'attività in sede referente a un simulacro di esame: quattro le correzioni della commissione Bilancio ad altrettanti punti controversi del testo giunto dal Senato. Tutte le altre proposte di modifica, formalmente rinviate all'assemblea, sono state travolte dalla fiducia.

È stata ancora la maggioran-

za, l'altro giorno, a insistere col Governo affinché ponesse la questione di fiducia, con una singolare inversione di ruoli. E se l'opposizione ha dapprima presentato una moltitudine di emendamenti, ha anche presto compreso l'opportunità di ritirarne la maggior parte, per non fornire alibi agli avversari.

Il percorso, però, era ormai segnato. Il decreto, il secondo che - in corso d'anno - spende l'extragetto emerso dai conti dello Stato, conta una cinquantina di articoli. Tra le norme di maggior importanza, quella che istituisce un bonus di 150 euro a favore degli incapienti. L'onere è di 1,9 miliardi. Portato a 300 euro con un colpo di mano in Senato viene ora ridotto - alla Camera - all'entità e al costo originari. Altre misure: il sostegno all'acquisto dei libri di scuola, finanziamenti ad Anas e Ferrovie, denari per la mobilità a Roma, Milano, Napoli e per il Mose di Ve-

nezia, anticipi per il contratto del pubblico impiego, aiuti alla cooperazione.

Rispetto alla versione uscita da Palazzo Madama, la Camera sopprime anche le norme in materia di agevolazioni sulle accise per la produzione di biodiesel, elimina l'intervento sui tabacchi a copertura dei danni per i politransfusi per i quali si fa invece ricorso al Fondo spese impreviste. Nuove e migliori coperture sono state trovate per i benefici alle vittime del terrorismo.

A queste modifiche, recepite nell'emendamento governativo oggetto della fiducia, altre se ne sono aggiunte ad opera del Governo. Una riguarda la non applicazione alle Regioni delle sanzioni per violazione del Patto di stabilità 2007 se lo scostamento non supera la spesa in conto capitale cofinanziata dalla Ue.



Alle pagine 30-33

Il testo del DL collegato alla manovra

Deroga sul 2008 per le p.a. commissariate nel 2004 o nel 2005

## ***Gli enti locali commissariati liberi dal patto di stabilità***

DI ANTONIO G. PALADINO

**N**el 2008 gli enti locali che nel corso del 2004 o nel 2005, anche per frazione di anno, sono stati commissariati, devono intendersi esclusi dal rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno. Inoltre, il prossimo anno gli enti locali potranno coprire spese correnti e spese per la manutenzione ordinaria del verde con il 25% delle somme relative a proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni in materia di edilizia. Queste alcune delle disposizioni contenute negli articoli 22, 23 e 24 del disegno di legge finanziaria approvato la scorsa settimana dall'aula del senato e già approvato alla camera per il successivo esame. Vediamo in dettaglio le norme richiamate.

**Enti commissariati.** Come già avvenuto per il corrente anno, per effetto delle disposi-

zioni contenute al comma 689 della legge finanziaria 2007, il disegno di legge finanziaria per il 2008 all'articolo 22, dispone la proroga di un anno dell'esclusione dal rispetto degli obiettivi del patto di stabilità per quegli enti locali che negli anni 2004 e 2005, anche per frazione di un anno (quindi, anche per un solo giorno), sono stati commissariati ai sensi degli articoli 141 e 143 del testo unico degli enti locali, il dlgs n.267/2000. Norme queste che, si ricorderà, prevedono il commissariamento dell'organo consiliare quando, ad esempio, non viene approvato nei termini il bilancio o il sindaco si dimette (art.141), e quando invece a seguito di accertamenti, emergono collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata (art.143).

La norma del disegno di legge Finanziaria 2008 prevede che comunque anche agli enti commissariati, relativamente

alle spese di personale, devono applicarsi le stesse disposizioni previste per gli enti inclusi negli obiettivi del patto di stabilità interno.

**Mancata approvazione del bilancio.** Per effetto della disposizione contenuta all'art. 23 del ddl, resta confermata anche per l'anno 2008 la previsione contenuta nell'art. 1, comma 1 bis del dl n.314 del 2004 che prevede lo scioglimento dei consigli comunali in caso di mancata adozione sia del bilancio di previsione che della deliberazione consiliare con cui si effettua la verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio.

**Verde pubblico e concessioni edilizie.** Una quota parte dei proventi ricavati dalle concessioni edilizie e dalle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (Dpr n.380/2001) potrà essere

utilizzata dagli enti locali per il finanziamento delle spese correnti e per la manutenzione del verde, delle strade e del patrimonio comunale. La disposizione del comma 5 dell'articolo 24 infatti prevede che a tali fini potrà essere destinata una quota non superiore al 25% per ciascuna delle citate finalità.

**Oblazioni pubbliche affissioni.** Per effetto del comma 4 dell'art. 24 del ddl, i comuni che hanno riservato il 10% degli spazi totali per l'affissione di manifesti ai soggetti contemplati all'art. 20 del dlgs n.507/93 (tra cui comitati e associazioni senza scopo di lucro) o quelli che intendono riservarli per motivi attinenti ai principi ispiratori dei loro piani generali degli impianti pubblicitari, potranno continuare a disporre di spazi esenti dal diritto sulle pubbliche affissioni, in misura comunque non superiore alla citata percentuale del 10%. Altresì, si dispone la proroga al 30/09/2008 per l'oblazione della somma di 100 euro, distinta per anno e per singola provincia, al fine di sanare le violazioni ripetute e continuate delle norme in materia d'affissioni. Tale termine, si precisa è fissato a pena di decadenza del beneficio.



**Costi della politica.** Per la Corte conti bene le misure in Finanziaria ma non bastano

# Spa pubbliche e personale, la spesa è fuori controllo

**«Decentramento dei dipendenti: il piano è stato attuato a metà»**

**Mariolina Sesto**  
ROMA

Spesa per il personale fuori controllo, società partecipate dallo Stato usate dagli enti locali per aggirare i vincoli di bilancio, decentramento attuato a metà con relative duplicazioni di costi, cartolarizzazioni avviate senza trasparenza. Ecco dove, un po' in sordina, la politica finisce per sperperare le risorse pubbliche. Lo «screening» è della Corte di Conti il cui presidente Tullio Lazzaro è stato audito ieri alla Camera.

L'indiziato numero uno è l'onere per il personale della Pa. Che pesa più degli stanziamenti per l'indirizzo politico-strategi-

co limitati a meno dell'1% della spesa corrente. Le retribuzioni invece - denuncia la Corte - tra il 2000 e il 2005 sono aumentate del 4,5% all'anno, il doppio del tasso medio dell'inflazione (2,4%) e molto più della crescita del Pil nominale (3,7%). La ricetta proposta dalla Corte è quella che punta al riallineamento temporale dei contratti.

Ardua è poi la gestione dei dipendenti in funzione del nuovo assetto istituzionale in chiave federale: a fronte delle 2 mila unità di personale da assegnare agli enti territoriali, i dipendenti effettivamente individuati e per i quali sono state avviate le procedure ammonta a 11.868 unità; per quasi la metà del personale individuato, invece, non si è dato avvio ad alcuna procedura di trasferimento. Morale: il federalismo rimane in gran parte sulla carta.

Puntuale e duro anche l'atto di accusa alle società municipalizzate e all'uso improprio che spesso di esse fanno gli enti locali. «La costituzione di società

che a loro volta si possono indebitare permette - sottolinea Lazzaro - un superamento dei limiti di indebitamento rispetto a quanto previsto sia dal testo unico degli enti locali sia dal Patto di stabilità interno».

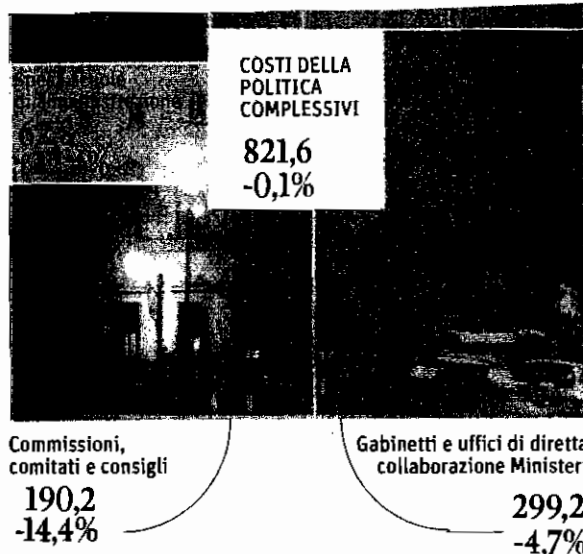
Tra i capitoli del bilancio dello Stato da sfoltire c'è poi quello degli enti inutili da chiudere. La loro liquidazione è stata disposta nel 1956. Su 6.630 enti censiti ne sono stati chiusi 732. In questo caso l'atto di accusa è al Governo: per la Corte sono imperdonabili le incertezze e i ripensamenti sugli istituti da chiudere e il ritardo con cui sono state introdotte le norme di snellimento delle procedure per la liquidazione. Torna poi il j'accuse della Corte contro le operazioni di cartolarizzazione, alcune delle quali (Scipi, lotto ed enalotto) «per motivi contabili finiscono addirittura con il portare ad un aumento del debito». Invisce alla Corte anche le «scorciatoie procedurali» e la mancanza di trasparenza nell'avvio delle operazioni.

In questo quadro la Finanziaria 2008, apprezzando i magistrati contabili, adotta misure «di rilievo ma non esaustive» come il ridimensionamento delle strutture di governo, il ricorso a meccanismi di contenimento della spesa per i compensi degli amministratori, l'eliminazione di alcune comunità montane. Inespugnabile, al contrario, il rinvio al 2010 della nuova articolazione periferica del ministero dell'Economia che la Corte boccia come un «incoerente regresso». Si tratta di uno degli emendamenti dell'opposizione su cui il Governo è stato battuto al Senato ma che la maggioranza tenterà di correggere alla Camera. Per arrivare a un'effettiva accountability tuttavia, secondo la Corte occorre accelerare l'adeguamento di tutti i sistemi contabili della Pa. È solo l'armonizzazione dei bilanci pubblici - è la tesi di Lazzaro - che può aiutare a valutare il costo dei servizi resi ai cittadini, a dire insomma quanto costa realmente la politica.

## I tagli nei ministeri

Stanziamenti definitivi di competenza del Bilancio dello Stato. Dati 2006 in milioni di euro e variazione % rispetto al 2005

Funzionamento Presidenza del Consiglio	Compensi per incarichi continuativi	Studi consulenze e indagini
99,5 -5,4%	52,1 -9,5%	117,8 +17,4%



Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati Rgs-Corte dei Conti

**Dipendenti pubblici.** Il tribunale regionale del Veneto esamina la Finanziaria

# Sulla stabilizzazione parola ai giudici ordinari

**Gli uffici  
non hanno  
autonomia  
discrezionale**

**Arturo Bianco**

■ I ricorsi contro i provvedimenti con cui le amministrazioni pubbliche decidono l'esclusione di un richiedente dal procedimento di stabilizzazione vanno proposti al giudice ordinario e non a quello amministrativo. Lo ha stabilito la sentenza n. 3746, depositata il 14 novembre, della seconda sezione del Tar Veneto. È la prima sentenza sulle stabilizzazioni del personale precario disposte con la Finanziaria 2007.

**Lontane dai concorsi**

Alla base della pronuncia vi sono soprattutto due conside-

razioni:

■ la prima è che siamo dinanzi a interventi che incidono sulla sfera dei diritti soggettivi;  
■ la seconda è che le amministrazioni non hanno dinanzi a se spazi di autonomia discrezionale, tipici dei concorsi.

Questa seconda valutazione è fortemente innovativa: «Il procedimento di formazione delle graduatorie per la stabilizzazione del personale precario ai sensi delle richiamate disposizioni normative, infatti, non costituisce una procedura concorsuale in senso proprio, in quanto manca, rispetto agli aspiranti, non solo qualsiasi giudizio comparativo, ma anche qualsivoglia discrezionalità nella valutazione dei titoli di ammissione».

Per i giudici veneti, quindi, le procedure per le stabilizzazioni non possono in alcun modo essere equiparate alle normali procedure concorsuali, considerando che non si applicano le

regole ordinarie dettate per i concorsi e, quindi, che non si deve procedere ad alcuna comparazione tra i soggetti che aspirano a essere stabilizzati.

La sentenza evidenzia, quindi, che le norme della Finanziaria sulla stabilizzazione del personale precario non possono in alcun modo essere assimilate ai concorsi pubblici. Nelle stabilizzazioni occorre infatti accertare unicamente il possesso del requisito di anzianità previsto dalla Finanziaria (anzianità triennale al 1° gennaio 2007), se l'assunzione a tempo determinato è stata preceduta da una selezione concorsuale. Se queste assunzioni non sono avvenute sulla base di selezioni concorsuali, le amministrazioni devono effettuare procedure selettive, che per la legge non devono necessariamente avere natura concorsuale. Quindi, coloro che lamentano l'esclusione dalle procedure di stabilizzazione

dovranno ricorrere dinanzi al giudice ordinario.

**Contrasto con i ministeri**

La sentenza si pone anche in contrasto con le più recenti interpretazioni del ministero dell'Interno e della Funzione pubblica sulle stabilizzazioni: esse sono nuove assunzioni da considerare alla stregua delle progressioni verticali e, quindi, da effettuare entro il tetto del 50% delle nuove assunzioni.

Ma se il contenzioso in questa materia non appartiene al giudice amministrativo e se non sono in alcun modo assimilabili alle procedure concorsuali, allora le stabilizzazioni vanno inquadrate come qualcosa di completamente diverso tanto dalle assunzioni tramite concorsi pubblici che dalle progressioni verticali.

Un qualcosa di diverso su cui permane comunque il dubbio del difetto di legittimità costituzionale.

La camera dei deputati ha votato la fiducia al decreto 159/07 collegato alla Finanziaria

# Più facili i rimborsi dell'esattore

## Tempi ristretti e un iter standard per le somme non dovute

DI SERGIO MAZZEI

**P**iù facili i rimborsi dell'esattore. Tempi ristretti e procedure standard per il riconoscimento al contribuente di somme versate o non dovute. È previsto, infatti, che il concessionario, entro 30 giorni dal ricevimento di una comunicazione da parte dell'ente creditore, inviti il contribuente a presentarsi presso i propri sportelli per ritirare il rimborso, ovvero a indicare che intende riceverlo mediante bonifico in conto corrente bancario o postale. L'anticipazione delle somme è sempre a carico del concessionario che provvede al pagamento immediatamente, in caso di presen-

le pagata negli anni precedenti. Tali regole erano previste dalla Finanziaria 2007 a decorrere dall'anno 2008. Viene eliminata, inoltre, la possibilità di provvedere alla liquidazione automatizzata ex articolo 36-bis del dpr n. 600/73 del versamento dell'imposta comunale sugli immobili relativo a ciascun fabbricato, nell'anno precedente. L'esito del controllo sarebbe stato trasmesso ai comuni competenti.

**Compenso intermediari.** Agli intermediari incaricati della trasmissione telematica delle dichiarazioni spetta un compenso, di 1 euro, a fronte dei precedenti 50 centesimi, per ogni dichiarazione elaborata e trasmessa mediante il servizio telematico Entratel. Stessa retribuzione

anche per i pagamenti effettuati per conto del contribuente attraverso il sistema telematico e per ogni modello F24. La misura del compenso può essere adeguata con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate quando la variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo supera il 2% rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno 2008, ovvero dell'anno per il quale ha effetto l'ultimo adeguamento. La modifica, inoltre, rende unitario il regime anche per le ricezioni delle dichiarazioni da parte delle banche e della Poste italiane spa.

**Mutui.** Limiti al mutuo per la costruzione di abitazione principale. La detrazione prevista dall'articolo 15 del Tuir, al comma 1-ter, per interessi passivi su mutui stipulati per la costruzione dell'abitazione principale è concessa a condizione che la stipula del contratto di mutuo da parte del soggetto possessore a titolo di proprietà o altro diritto reale dell'unità immobiliare avvenga nei sei mesi antecedenti, ovvero nei 18 mesi successivi all'inizio dei lavori di costruzione.

**Fatturazione p.a.** Fatturazione elettronica per i pagamenti della p.a. a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento istitutivo. Fuoriescono dall'obbligo in ogni caso le società a prevalente partecipazione pubblica.

**5 per mille.** 5 per mille anche alle associazioni sportive dilettantistiche. Sono ammesse al riparto della quota del 5 per mille Irpef le associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal Coni.

**Banche dati.** Il sistema integrato delle banche dati in materia tributaria e finanziaria finalizzato alla condivisione e alla gestione coordinata delle informazioni dell'intero settore pubblico per l'analisi e il monitoraggio della pressione fiscale e dell'andamento dei flussi finanziari sarà ora caratterizzato da un costante scambio. L'attività di indirizzo per la realizzazione del sistema è affidata al ministro dell'economia e delle finanze.

**Irap e privilegio.** Privilegio generale sui mobili del creditore anche per l'Irap. Viene modificato l'articolo 2762 del codice civile che riconosce la primazia dello stato creditore sui beni del debitore anche per l'imposta sulle attività produttive oltre alle già previste Irpef, Ires e imposte locali.

**Trasfrontalieri.** Viene eliminato il tasso convenzionale di cambio di cui all'articolo 188-bis del Tuir nella misura pari a 0,52135 euro per ogni franco svizzero.

**Limiti sul bonus incapienti Il 5 per mille va anche allo sport**

La comunicazione degli esiti della liquidazione delle dichiarazioni inviata dal fisco agli intermediari solo se previsto nell'incarico di trasmissione. Nessuna iscrizione a ruolo e tantomeno rimborsi potranno aversi se l'esito dell'attività di liquidazione di redditi soggetti a tassazione separata è inferiore a 100 euro.

**Liquidazioni automatizzate.** La comunicazione degli esiti della liquidazione delle dichiarazioni inviata dal fisco agli intermediari solo se previsto nell'incarico di trasmissione. Nessuna iscrizione a ruolo e tantomeno rimborsi potranno aversi se l'esito dell'attività di liquidazione di redditi soggetti a tassazione separata è inferiore a 100 euro.

**Incapienti.** Incapienti con bonus da 150 euro solo se non fiscalmente a carico di altro soggetto e se non hanno avuto redditi superiori a 50 mila euro. Incontra i primi limiti la dazione di un rimborso a tantum per i soggetti che non possono avvalersi di detrazioni di imposta.

A fronte di ciò è prevista un'ulteriore detrazione fiscale pari a 150 euro per ciascun familiare a carico. Qualora il familiare

### Le principali novità

FISCO
- Inserimento delle associazioni sportive dilettantistiche nel riparto del 5 per mille, che viene integrato di 150 mln di euro.
- Via libera allo scontrino parlante per le spese sanitarie detraibili
- Unione telematica continua di tutte le banche dati pubbliche
- Sale ad un euro il compenso per gli intermediari che trasmettono le dichiarazioni fiscali
- Eliminazione del tasso di cambio convenzionale per i trasfrontalieri
- Limitazione dell'una tantum di 150 euro per gli incapienti, che non spetta ai soggetti già a carico oppure con reddito sopra i 50 mila euro
- Limiti temporali (6 mesi prima o 18 dopo la proprietà) al mutuo per la costruzione di abitazione principale
SANITA'
- Commissariamento delle regioni che non riescono a raggiungere gli obiettivi programmati nell'ambito del piano di rientro dai deficit sanitari
- A decorrere dall'anno 2008 la spesa farmaceutica ospedaliera non può superare il livello di ogni singola regione la misura percentuale del 2,4 per cento del finanziamento cui concorrono ordinariamente lo Stato
ENTI LOCALI
- Contributi fino a 30 mln per incentivare l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari da parte di province e comuni
- Nuove regole sul patto di stabilità delle regioni: se per l'anno 2007 non conseguono l'obiettivo di spesa determinato in applicazione del patto di stabilità interno e lo scostamento registrato rispetto all'obiettivo non è superiore alle spese in conto capitale per interventi connessi con i finanziamenti Ue, con esclusione delle quote di finanziamento nazionale, non si applicano le sanzioni previste per il mancato rispetto del patto di stabilità, a condizione che lo scostamento venga recuperato nell'anno 2008
- Per accelerare i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2005, per i comuni che abbiano deliberato il dissesto successivamente al 31 dicembre 2002, viene trasferita una somma pari a 150 milioni di euro per l'effettuazione di pagamenti entro il 31 dicembre 2007
- Le assunzioni di Lsu possono essere effettuate anche in soprannumero nel rispetto dei vincoli finanziari previsti per i comuni con meno di 5.000 abitanti
EDITORIA
- Per i contributi relativi agli anni 2007 e 2008, per le cooperative di giornali e le radio legate a organi di partito, si applica una riduzione del 2 per cento del contributo complessivo spettante a ciascun soggetto. Tale contributo non può comunque superare il costo complessivo sostenuto dal soggetto nell'anno precedente relativamente alla produzione, alla distribuzione ed a grafici, poligrafici, giornalisti professionisti e praticanti, pubblicitari e collaboratori. Riduzione delle agevolazioni tariffarie per le spedizioni di prodotti editoriali praticate dalle Poste. Stretta sui contributi alle emittenti radiotelevisive
DIGITALE
- Entro diciotto mesi, gli apparecchi televisivi venduti ai consumatori sul territorio nazionale dovranno integrare un sintonizzatore digitale per la ricezione dei servizi della televisione digitale.
P.A.
- Tutti i soggetti gestori del patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica hanno l'obbligo di assicurare, attraverso un sistema di banche dati consultabile via Internet, tutte le informazioni necessarie al pubblico, permettendo al contempo un controllo incrociato dei dati nell'ambito di un sistema integrato gestito dall'amministrazione finanziaria competente
AMBIENTE
- Al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto, i nuovi interventi pubblici devono essere accompagnati da una certificazione attestante il contributo ai fini degli obblighi di riduzione delle emissioni di gas serra nonché da una certificazione energetica che attesti la realizzazione degli interventi secondo standard di efficienza energetica
TRASFUSIONI
- Per le trasfusioni da stipulare con soggetti talassemici, affetti da altre emoglobinopatie o affetti da anemia ereditaria, emofiliaci ed emorragici occasionali danneggiati da trasfusione con sangue infetto o da somministrazione di emoderivati infetti e con soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti, è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per il 2007.
CRIMINALITA' ORGANIZZATA
- Estesi alle vittime del dovere a causa di azioni criminali, nonché ai loro familiari superstiti, e alle vittime della criminalità

*Sentenza del consiglio di Stato sugli appalti senza gara della pubblica amministrazione*

## **Trattativa con chi corre da solo** *L'indagine di mercato testimonia l'unicità dell'appaltatore*

**DI ANDREA MASCOLINI**

**N**elle trattative private senza bando di gara l'indagine di mercato deve essere specifica e tale da verificare il carattere di unicità dell'appaltatore. È quanto afferma il Consiglio di Stato sezione quinta nella sentenza n. 5766 del 7 novembre 2007. I giudici ricostruiscono il quadro normativo concernente la trattativa privata, affermando che si tratta di una procedura che, fino all'entrata in vigore delle norme comunitarie, era stata sempre intesa come «contrattazione diretta, senza gara, tra una pubblica amministrazione e un privato». Soltanto a partire dal recepimento delle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici la trattativa

privata diventa una procedura di scelta (negoziata) in cui l'amministrazione aggiudicatrice consulta le imprese di propria scelta e, appunto, negozia con una o più di esse i termini del contratto. La possibilità di accedere a questa procedura, ricorda il Consiglio di Stato, si verifica quando una precedente gara abbia avuto esito negativo; in questa eventualità la scelta per l'amministrazione è duplice: o l'amministrazione emana un apposito bando per il prosieguo a trattativa privata, oppure ammette alla comparazione le imprese già ammesse alla precedente procedura. In relazione a queste disposizioni i giudici chiariscono che comunque «la trattativa privata è pur sempre una procedura concorsuale, preceduta, in ogni caso, da un bando

di gara. In altri casi (ad esempio quando sul mercato c'è solo un fornitore/prestatore di servizi in grado di eseguire l'appalto), invece, si può procedere senza bando di gara, ma «l'unicità del prestatore o fornitore deve essere certa prima di addivenire a trattativa privata e la indagine di mercato può avere il solo scopo di acquisire la certezza di tale unicità o di escluderla». Pertanto, dice la sentenza, l'amministrazione che abbia dichiarato di aver bisogno di un qualsivoglia oggetto non può poi, dopo che le siano pervenute offerte, addivenire a trattativa privata con la motivazione che «determinate caratteristiche di uno degli oggetti offertile, che lo rendono unico e ne rendono unico il fornitore, sono le più adatte alle sue esigenze».

**Fondi europei.** Il bilancio finanziario: ancora da spendere (entro il 2008) ben 14 miliardi su 46

# Agenda 2000, il conto non torna

Per le imprese interventi frammentati e priorità non ben definite

**Carmine Fotina**  
ROMA

Una sequenza di errori tra i quali si fa fatica a isolare dei successi. Numeri a parte, le valutazioni che arrivano dalle imprese e dal territorio sull'andamento del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 pendono verso una sostanziale delusione. Non a caso il tema del corretto uso dei fondi Ue è stato rilanciato sulle pagine del Sole 24 Ore da un intervento di Carlo Trigilia (domenica 18 novembre) cui ha replicato, ieri, il ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani.

Il dato è chiaro: il bilancio del Qcs 2000-2006 è, metaforicamente, in rosso. Conta il fatto che ben 14 miliardi di euro non siano stati spesi e bisognerà farlo entro la fine del 2008. Ciò che conta di più è il mancato raggiungimento dei progressi attesi. I tecnici le chiamano "variabili" di rottura, cioè indicatori che avrebbero dovuto mostrare il miglioramento del contesto economico, sociale e produttivo del Mezzogiorno tra il 2000 e il 2006. Capacità di esportare, capacità di attrazione dei consumi turistici, mercato del lavoro, spesa per ricerca e sviluppo nel settore pubblico e privato: in questi settori i valori si discostano in modo molto parziale da quelli dell'inizio

del ciclo di programmazione.

Secondo l'ultimo resoconto della Ragioneria dello Stato, alla fine dello scorso agosto nelle aree dell'Obiettivo 1 erano stati spesi 32 miliardi di euro (69,3% degli stanziamenti complessivi). Ammontano a poco meno di 46 miliardi di euro, invece, le risorse impegnate (99,4% del Quadro comunitario di sostegno). Tra le priorità del Qcs spicca per buona performance l'asse "Reti e nodi di servizio", con pagamenti per oltre 7,7 miliardi di euro che rappresentano l'80% del relativo contributo per il 2000-2006. All'estremo opposto troviamo i progetti per i sistemi urbani (spesa ferma al 54,1%) e per le risorse culturali (55,7%).

Le differenze tuttavia si notano meno se si guarda alla qualità delle scelte e degli interventi. Secondo le imprese, le amministrazioni locali raramente sono riuscite a individuare i reali fabbisogni del territorio. E ciò che ne è scaturito, spiega in un documento di sintesi Ettore Artioli, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno, «è un quadro frammentato: troppi microinterventi, priorità non definite, progetti troppo lunghi».

Il Quadro strategico nazionale è l'occasione per voltare pagina, a patto che arrivi presto (si

tratterebbe ormai di giorni) il via libera alla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale 2007-2013. Si tratta di uno strumento indispensabile per rendere operativi gli incentivi nelle aree meridionali, eppure è stato notificato dall'Italia alla Commissione Ue in notevole ritardo, solo lo scorso 11 giugno.

Tocca poi alle Regioni cambiare passo per scongiurare una falsa partenza (si veda l'articolo accanto). Anche per questo forse il ministro Bersani prova a riaccendere l'attenzione politica sul Mezzogiorno e sugli strumenti di trasparenza per monitorare la nuova dote: circa 100 miliardi di euro sui 120 miliardi totali del nuovo pacchetto in cui convergeranno politica comunitaria, nazionale e regionale fino al 2013.

Tra gli assi prioritari, spicca il 17% delle risorse totali destinato alle reti e ai collegamenti per la mobilità e il 16% per la competitività dei sistemi produttivi e l'occupazione. Ma il salto più evidente riguarda la «valorizzazione delle risorse umane», con una dote pari al 9% del totale - di cui il 5% per l'istruzione - che rappresenta un incremento finanziario cinque volte superiore rispetto all'impegno del vecchio programma.

c.fotina@ilsole24ore.com

## Quadro strategico nazionale

Ripartizione programmatica tra le priorità delle nuove risorse 2007/2013 per il Mezzogiorno

Priorità		Valori %
1	Reti e collegamenti per la mobilità	17,0
2	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	16,0
3	Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	15,8
4	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	14,0
5	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	9,0
6	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo	9,0
7	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	8,8
8	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	7,2
9	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	2,0
10	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	1,2

Fonte: ministero dello Sviluppo economico

# Scalone nel mirino del Prc

## Maratona nella notte sul welfare ma la sinistra lascia il tavolo

**Giorgio Pegliotti**  
ROMA

È proseguito in notturna il vertice della maggioranza per cercare un accordo politico sul Ddl sul Welfare. La strada è in salita per la rottura con Rifondazione che ha disertato l'incontro, dopo aver rilanciato a tutto campo chiedendo anche la cancellazione della riforma previdenziale - l'introduzione del mix tra "scalino" e "quote" - e dello "scalone" della legge Maroni, per tornare alla Dini.

### LO STOP DI DINI

«Il Governo non deve modificare il protocollo e compromettere i conti: altrimenti i liberaldemocratici voteranno contro»

### I DISSENSI NELL'UNIONE

Rifondazione comunista a tutto campo: ritorno al regime pre-Maroni e irrigidimento dei requisiti per i contratti a termine

La ricerca di una mediazione nella maggioranza riguarda 4 dei 32 articoli del Ddl che sono stati accantonati dalla Commissione lavoro, che vanno dalla riforma pensionistica con i lavori usuranti (articolo 1), alla delega al Governo sul mercato del lavoro (articolo 9), dai contratti a tempo determinato (articolo 11), all'abolizione del job on call (articolo 13).

Sul nodo dell'individuazione della platea di lavoratori che svolgono attività usuranti, il Governo è intenzionato ad esercitare la delega prevista dal Ddl. Con alcune modifiche al comma 3 dell'articolo 1 sul contenu-

to della delega, la soluzione proposta è quella di affidare a una commissione - con parti sociali, tecnici della Ragioneria e dell'Inps - il compito di definire i criteri per accedere al pensionamento anticipato, nell'ambito della copertura economica stabilita (2,86 miliardi in 10 anni). Sul job on call verrebbe confermata la cancellazione, con un meccanismo che salvaguardi le deroghe previste dai contratti e la disponibilità ad abolire lo staff leasing.

Ma sin dalla mattina, il percorso è apparso pieno di ostacoli: il vertice di maggioranza convocato per le 10 a Montecitorio è stato rinviato alle 18. Nelle stesse ore a Palazzo Chigi erano in corso una serie di riunioni con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta, il ministro del Lavoro Cesare Damiano, il presidente della commissione Gianni Pagliarini (Pdc) e il relatore Emilio Del Bono (Pd).

Dopo una giornata fitta di incontri politici e verifiche tecniche, il confronto è proseguito alla Commissione lavoro della Camera, che alle 20 ha interrotto il vertice per il voto di fiducia sul Dl fiscale, per riunirsi nuovamente alle 22.30. Alla prima pausa il presidente della commissione, Gianni Pagliarini (Pdc) si è sbilanciato: «Il Governo ha risposto puntualmente a tutti i rilievi proponendo una serie di misure praticabili. Ci sono le condizioni per chiudere stasera». Meno ottimista il sottosegretario Antonio Montagnino che ha affiancato il ministro Damiano in Commissione: «Abbiamo fatto una ricognizione complessiva, ci sono passi avanti positivi, ma l'accordo si fa su l'intero Ddl». L'esistenza di difficoltà a chiudere in serata è stata segnalata dal sottosegretario

Letta, al termine di un vertice con il premier Romano Prodi e il ministro Damiano: «Penso che alla fine una soluzione in questi giorni si troverà».

Nelle riunioni politiche, infatti, Rifondazione ha rilanciato a tutto campo, chiedendo di superare sia gli scalini che lo scalone pensionistico, proponendo che il termine dei 36 mesi per i contratti a termine venga calcolato includendo diverse tipologie contrattuali (autonome o parasubordinate). In serata ha il Prc ha alzato la posta decidendo di disertare il vertice notturno, offrendo di fatto una sponda politica alla Fiom, l'unico sindacato ad avere bocciato il Protocollo sul Welfare.

Altri esponenti della maggioranza avevano posto alcune condizioni. È il caso di Lamberto Dini: «Il Governo non deve modificare il protocollo perché anche da quello dipende la tenuta dei conti pubblici. Davanti a qualsiasi modifica noi liberaldemocratici voteremo contro». Anche i socialisti hanno minacciato di non votare il Ddl se non verrà accolto il loro emendamento sull'indennità da 400 euro mensili per i Co.co.co., collegata alla partecipazione a percorsi formativi. Di fronte a tutti questi ostacoli, la Sd Titti Di Salvo ha messo le mani avanti: «A nessuno venga in mente di stralciare il provvedimento».

Il Governo intende, comunque, confermare la tabella di marcia che prevede l'avvio dell'esame in aula per lunedì prossimo, con l'obiettivo di licenziare il Ddl giovedì 29 novembre. Deve essere approvato entro l'anno, prima dell'entrata in vigore dello scalone della legge Maroni che innalza da 57 a 60 anni l'età pensionabile (con 35 anni di contributi).

**LE ALTRE MISURE DEL DL 159/07 IN MATERIA DI LAVORO**

## ***Pensionati, facoltativa l'iscrizione all'Inpdap***

L'iscrizione all'Inpdap di pensionati e dipendenti pubblici diventa facoltativa. Tutto ciò che è stato fatto fino ad adesso (comunicazioni, revoche, rinunce) è inutile: si ripartirà tra sei mesi. È quanto prevede, tra l'altro, il dl 159/2007 collegato alla finanziaria, al voto di fiducia ieri alla camera.

**Salasso Inpdap.** Salasso automatizzato dell'Inpdap scongiurato, dunque. L'istituto non farà alcuna trattenuta e tutta la questione è rimessa nelle mani ai diretti interessati: lavoratori e pensionati pubblici. La questione riguarda la gestione Inpdap delle prestazioni creditizie, la cui iscrizione è stata estesa, a partire da quest'anno, a tutti i pensionati (Inpdap e non) e ai dipendenti di enti e amministrazioni pubbliche iscritti a gestioni previdenziali diverse dall'Inpdap. L'estensione, resa operativa dal dm n. 45/2007 (su *ItaliaOggi* del 12 aprile 2007), doveva operare automaticamente dal 1° novembre per tutti gli interessati (lavoratore o pensionato) che entro il 31 ottobre non avessero manifestato una volontà contraria, subendo la trattenuta contributiva dello 0,35% (dipendenti) e dello 0,15% (pensionati, con esonero per i titolari di pensione fino a 600 euro mensili) e potendo recedere entro il 31 maggio 2008. Dopo tale data, l'iscrizione sarebbe diventata definitiva. La disciplina è destinata a cambia-

re con l'approvazione del dl fiscale. Per effetto del quale, chi vorrà iscriversi dovrà effettuare una comunicazione per iscritto all'Inpdap della volontà di adesione e tale iscrizione decorrerà a partire dal sesto mese successivo alla data di entrata in vigore del dl fiscale. Si ricorda, peraltro, che in vista di queste novità l'Inpdap ha autonomamente sospeso l'automatismo nelle operazioni di applicazioni delle ritenute, a prescindere dal fatto che sia stata o meno presentata rinuncia d'iscrizione nel prefissato termine del 31 ottobre 2007 (si veda *ItaliaOggi* del 15 novembre).

**Imprese spettacolo.** L'articolo 14-bis del dl n. 159/2007 introduce agevolazioni per la restituzione dei debiti contributivi da parte di imprese, enti e organismi di spettacolo che versino in stato di crisi, stato accertato dalle competenti direzioni provinciali del lavoro. In sostanza, la norma stabilisce che relativamente ai debiti contributivi iscritti a ruolo alla data del 30 settembre 2007 è possibile l'accesso alla dilazione del pagamento fino a 60 rate (comma 3-bis dell'articolo 3 del decreto legge n. 138/2002).

**Esenzione spettacoli musicali.** L'articolo 39-quater modifica la legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007), nella parte in cui ha previsto l'esenzione contributiva di esibizioni musicali in

spettacoli di intrattenimento. La nuova disciplina prevede che per le esibizioni musicali dal vivo in spettacoli o in manifestazioni di intrattenimento o in celebrazioni di tradizioni popolari e folkloristiche effettuate da giovani fino a 18 anni, da studenti fino a 25 anni, da soggetti titolari di pensione di età superiore a 65 anni e da coloro che svolgono un'attività lavorativa per la quale sono già tenuti al pagamento dei contributi ai fini della previdenza obbligatoria a una gestione diversa da quella per i lavoratori dello spettacolo, la contribuzione all'Enpals è dovuta soltanto per la parte della retribuzione annua lorda percepita per tali esibizioni che supera l'importo di 5 mila euro.

**Tassazione arretrati e tfr.** L'articolo 39 modifica l'articolo 37, comma 43, del dl n. 223/2006 (convertito dalla legge n. 248). Tale norma prevedeva che per le indennità di fine rapporto e altre indennità equipollenti, erogate nel periodo dal 1° gennaio 2003 e fino al 31 dicembre 2005, non si dovesse procedere all'iscrizione a ruolo né all'effettuazione di rimborsi per debiti o crediti d'imposta inferiori a 100 euro. La novità del dl n. 159/2007 estende questa deroga agli arretrati retributivi relativi per prestazioni di lavoro dipendente, corrisposti a decorrere dal 1° gennaio 2004.

**Carla De Lellis**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



*Durissimo scontro tra i due ex alleati. Il Cavaliere apre a Veltroni sulle riforme istituzionali*

# Fini e Berlusconi alla sfida finale

*Il leader di An: finita la favola della Cdl, con me ha chiuso*

DI GIAMPIERO DI SANTO

**M**ezzogiorno di fuoco, Sfidato all'ok. corral, e buon ultimo The Heat, la sfida. Tutti titoli di film per i quali i responsabili del casting non avrebbero difficoltà a scritturare le due star del momento: Silvio Berlusconi, ex leader della Casa delle libertà e impegnato a dare i natali al Partito



Silvio Berlusconi

del popolo delle libertà e Gianfranco Fini, affaccendato nel compito di salvare il suo partito dall'assalto del cavaliere e dalla insidie del numero uno di La Destra, Francesco Storace. Già, Fini a Berlusconi, su schermi ormai diversi, ma in scena quasi in sincrono e per l'intera giornata. Conclusa da un violentissimo sfogo dell'ex vicepremier i cui contenuti sono stati riferiti dal parlamentare azzurro Alfredo Biondi e poi smentiti dal solerte ufficio stampa di Alleanza nazionale. Sembra però che Fini, in Transatlantico, abbia davvero perso le staffe e inveito contro il cavaliere. «La favola della

Casa delle libertà è finita», avrebbe apostrofato un gruppo di deputati di Forza Italia, «e Berlusconi con me ha chiuso. Non pensi di recuperarmi, io al contrario di lui non cambio posizione. E poi, si ricordi che

se vuole fare il presidente del consiglio deve fare i conti con me, che ho pure venti anni di meno. Mica crederà di essere eterno...». Per le serie c'eravamo tanto amati, ora divorziamo con odio, manco fossimo alla Guerra dei Roses. Un epilogo quasi scontato, considerate le premesse, cioè la creazione del Ppl da parte di Berlusconi per spiazzare completamente i suoi alleati riottosi e presentarsi alla trattativa sulla riforma elettorale con il leader del Pidi, Walter Veltroni, con le mani libere su tutto. Anche sulla scelta del sistema elettorale, ormai dichiaratamente proporzionale con forte accento tedesco. Fumo negli occhi per Fini, che ha sempre creduto nel maggioritario e nel bipolarismo e adesso si tro-



Walter Veltroni

va scavalcato e soprattutto molto isolato, perché è proprio sul sistema tedesco, magari corretto, che i due nuovi big di centrodestra e centrosinistra potrebbero trovare, come direbbe Umberto Bossi, «la quadra». Non a caso, è stata proprio l'apertura di Berlusconi al proporzionale puro senza premio di maggioranza a scatenare l'ira di Fini. Il leader di An, a

Porta a Porta, ha spiegato che il sistema proporzionale avrà il sì del suo partito solo se «si salva il bipolarismo».

«Ciò potrà avvenire unicamente con la dichiarazione delle alleanze prima delle elezioni e con l'indicazione del candidato premier», ha aggiunto. Come se non bastasse, il Fini furioso ha cercato di demolire la strategia di Berlusconi con una semplice constatazione. «Se crede di fare l'accordo sulla legge elettorale proporzionale e poi di andare subito alle urne sbaglia di grosso, perché Veltroni ha detto chiaramente che il dialogo dovrà riguardare anche alcune riforme istituzionali essenziali», ha ammonito Fini. Subito inseguito su questo terreno da Berlusconi, che nelle sue continue evoluzioni ha dato un'altra spallata all'ex al-

leato: «Dialogherò con il leader del Partito democratico anche

sulle riforme istituzionali», ha annunciato il cavaliere. Con un colpo di scena che ha suscitato



Gianfranco Fini

il lontano (è negli Usa) interesse di Pier Ferdinando Casini, il prudente «vedo» di Veltroni. E il fiorire di manovre a abboccamenti un po' ovunque. Il timore, a destra e a sinistra, è che l'abbraccio tra Walter e Silvio intorno a un sistema con una soglia di sbarramento issata fino al livello del

7% si riveli mortale per tutti i partiti che della ex Casa delle libertà e della non certo solida Unione. Tanto che il ministro della giustizia e leader dell'Udeur, Clemente Mastella, ieri ha incontrato Veltroni con l'obiettivo di mettere in chiaro il suo pensiero: nessuna legge elettorale che tagli fuori i piccolissimi o i piccoli, ma «soluzioni in grado di fare coesistere realtà culturali e territoriali diverse». Pdc e Verdi hanno messo in chiaro che l'obiettivo dovrà essere quello di salvare il bipolarismo, mentre Rifondazione ha fatto sapere che la sua preferenza è per il proporzionale alla tedesca. Solo voci di dentro, per ora, mentre tra Fini e Berlusconi infuria lo scontro.

## Centrodestra La sfida

# Berlusconi: sono pronto anche ad allearmi col Pd

«O governiamo da soli o si fa come la Merkel»

**Casini: consiglio a Berlusconi di attivare Gianni Letta per tornare allo spirito del patto della crostata**

ROMA — Berlusconi ha già fatto i suoi sondaggi e ne ha ricavato che il nuovo partito «ha già il 35-37%». Il partito di cui è ancora in dubbio il nome ha fame di accordo sulla legge elettorale, e quindi «vedrò presto Veltroni, le diplomazie sono al lavoro». Non solo, ma quello con il Partito democratico può essere a giudizio del Cavaliere un dialogo non limitato all'oggi: «Se non riusciremo a gover-

nare da soli dovremo allearci con il Pd».

Davanti a deputati e senatori di Forza Italia, riuniti a Palazzo Marini per essere rassicurati — «sarete tutti ricandidati» — Berlusconi cita espressamente la Merkel, la grande coalizione realizzata in Germania dopo il voto, e fa capire che l'ipotesi grande coalizione può anche non essere una subordinata. «I nostri alleati restano quelli di sempre. Se si potrà governare con loro, bene, altrimenti lasciamo le porte aperte».

Del resto, aggiunge l'ex premier, «con il proporzionale non c'è più la legge che forma la coalizione, ma in base ai voti si determina qual è la maggioranza». In ogni caso, prima di immaginare possibili scenari futuri, «bisognerà studiare quale tipo di legge proporzionale sarà discussa e approvata».

Berlusconi esclude la possibilità di creare piccole circoscrizioni sulla falsariga del modello spagnolo, parla della necessità di una soglia di sbarramento alta, al 7-8%. Quindi rassicura: «Forza Italia è il primo partito italiano, non deve essere toccata in alcun modo, sarà la base su cui si costruisce il nuovo partito». E Bondi organizzerà la transizione.

Sugli scontri recenti con il leader di An si dice «offeso» dai sospetti di Fini, dall'accusa di aver istigato il servizio di *Striscia la notizia* sulla nuova compagna dell'ex ministro degli Esteri. Casini invece è soddisfatto delle ultime novità: «Meglio tardi che mai. Oggi tutti arrivano alla nostra conclusione: proporzionale alla tedesca per evitare la frammentazione e uscire da un bipolarismo costruito solo sulla delegittimazione dell'avversario. Consiglio a Berlusconi di attivare Letta per tornare allo spirito del patto della crostata». Era il 1997 e a casa Letta per una notte D'Alema, Berlusconi, Fini e Marini discussero di riforme.

R. R.

**La rottura** Il leader in tv: da Silvio idee campate in aria

# **Fini: con me ha chiuso Tanto non è eterno e ho 20 anni di meno**

*Biondi rivela lo sfogo, An smentisce*

**E poi a «Porta a porta»:  
«Non siamo intimiditi  
Pronti a discutere con il  
Pdl, ma si ricordi del  
patto di Gemonio»**

ROMA — Quando tutto salta — i rapporti politici, il rispetto reciproco —, quando volano gli stracci, succede anche quello che non ti aspetti. Succede che un Gianfranco Fini ogni ora che passa più furioso, incontri a Montecitorio un gruppetto di deputati azzurri e, livido in volto, si sfoghi così: «La favola della Cdl è finita, Berlusconi con me ha chiuso, non pensi di recuperarmi, io al contrario di lui non cambio improvvisamente idea e posizione... Questa frattura non è più sanabile: per quanto mi riguarda, Palazzo Chigi se lo scorda!». E poi, il colpo finale: «Con me dovrà fare i conti Berlusconi, e mica è eterno lui: io ho vent'anni di meno...».

Non fa in tempo a lasciare la Camera Fini che Alfredo Biondi esce dal gruppo e racconta tutto ai giornalisti, perché «mica me le ha dette in segreto quelle cose, c'era un sacco di gente intorno, le ho interpretate tipo "dico a nuora perché suocera intenda...". Le agenzie battono la notizia, e da An parte la secca smentita dei contenuti del colloquio, nello stesso mo-

mento in cui Silvio Berlusconi chiama Biondi per chiedergli se davvero le ha dette Fini quelle cose, e l'ex Guardasigilli conferma che sì, è andata proprio così...

Finisce dunque male, malissimo, l'ennesima giornata di passione di una Cdl in frantumi in cui ormai ci si tirano dietro i cocci. Perché anche nella più formale *Porta a porta* Fini ha chiarito che lui allo scontro con il Cavaliere è prontissimo ad andare: «Non si può sostenere che Berlusconi e Veltroni potranno essere pilastri e mettere altri all'angolo: noi non ci sentiamo né intimiditi né all'angolo». Tanto da essere pronti a discutere «con il Pdl, o come diavolo si chiama» quel «restyling di FI», tanto da definire «un'idea campata in aria» quella dell'ex premier di andare a votare dopo aver fatto la legge elettorale. E poi, in accordo con Bossi, Fini rilancia il «patto di Gemonio» sulla legge elettorale, si dice disponibile a trattare con Veltroni anche «sulle riforme», annuncia che chiamerà «l'amico Casini». E si prepara alla corsa solitaria, verso dove nessuno nell'ex Cdl lo sa più.

**Paola Di Caro**

**Svolta sulle riforme.** Il Cavaliere vuole anche una soglia al 7-8% - «Presto il vertice con Veltroni»

# «In futuro la grande coalizione»

Berlusconi: Pd nostro interlocutore - Prodi: niente asse privilegiato

Luca Ostellino  
ROMA

Archiviati in un colpo solo il bipolarismo degli ultimi dodici anni e le coalizioni di legislatura o "di guerra", tenute insieme dal premio di maggioranza, a partire dalla ormai logora Cdl, Silvio Berlusconi prosegue nel lavoro di mobilitazione dei suoi, rassicurandoli sul ruolo di Forza Italia all'interno del nuovo Partito della libertà o Popolo della libertà, che i sondaggi in suo possesso darebbero al 35-37 per cento. «Per la seconda volta abbiamo cambiato il panorama politico»,

## FINI: CON ME HA CHIUSO

«Proporzionale ma con bipolarismo e indicazione del premier, le idee del Cavaliere campate in aria»  
Casini: no al plebiscitarismo

spiega ai deputati azzurri, chiedendo ora un grande impegno e confermando la scelta del sistema proporzionale con soglia di sbarramento, anche al 7-8%, e la possibilità della grande coalizione con il Pd.

«Con il proporzionale - ha sottolineato Berlusconi - non c'è più la legge che forma la coalizione, ma in base ai voti si determina qual è la maggioranza e quindi può accadere quello che succede in Germania in cui si è creata una grande coalizione». L'interlocutore è Walter Veltroni, abilmen-

te "sottratto" nella trattative sulle riforme agli "ex alleati" An e Udc che, dopo la fallita spallata al governo Prodi, si erano resi disponibili al dialogo a partire dalla legge elettorale.

La nascita di questo asse preferenziale tra i due partiti maggiori non preoccupa però solo gli ex alleati di Berlusconi. Come dimostra anche il comunicato di Palazzo Chigi che, in serata, fa sapere che l'apertura al dialogo sulle riforme è considerata «positiva» ma che tutte le forze politiche saranno coinvolte. Con i riflettori tutti puntati sul prossimo incontro tra Veltroni e Berlusconi, che avverrà «molto presto», come ha confermato lo stesso Cavaliere, dalla nota della presidenza del Consiglio sembra così trasparire il timore di una "marginalizzazione" dello stesso Romano Prodi.

Nel centro-destra a ridersela è la sola Destra di Storace. Ieri Teodoro Buontempo ha incontrato un Berlusconi «raggiante e in ottima salute» a Palazzo Grazioli, confermando l'alleanza del suo partito anche con la nuova formazione berlusconiana e replicando alla battuta di Gianfranco Fini sull'età del Cavaliere («ho vent'anni di meno, lui non è mica eterno»): «Che brutte parole».

Mentre la Lega apprezza l'impegno assunto da Berlusconi sulla legge elettorale, in modo da evitare il referendum, e non si preoccupa più di tanto della nascita del nuovo partito della libertà, chi proprio non riesce a digerire le ul-



## Napolitano: rom e romeni non sono il male

«Si è sentito dire che non solo i rom ma anche i romeni sono il male, di cui avere paura: non bisogna avere paura ma integrare nel rispetto della legge»: così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (nella foto con gli studenti per l'anniversario della convenzione sui diritti dell'infanzia) che auspica una riforma della cittadinanza ora «troppo restrittiva».

time iniziative del Cavaliere è il leader di An. Se il rapporto personale tra i due era ormai logorato, ora anche quello politico appare definitivamente compromesso. Berlusconi conferma di essere offeso, ma Fini, testimone anche l'azzurro Alfredo Biondi, ci va giù molto più duro. «Fini mi ha detto che con lui Berlusconi ha chiuso, che la politica è la politica e che politicamente la frattura non è più sanabile. E mi ha detto che, se Berlusconi si accorda con Veltroni, per quanto riguarda An, il Cavaliere non tornerà più a

Palazzo Chigi». Testuali parole, assicura Biondi, descrivendo un leader di An «livido» ieri in Transatlantico. «Noi - ha spiegato Fini ieri sera a Porta a Porta - siamo pronti a discutere del proporzionale ma con indicazione del premier», in modo da garantire «il bipolarismo». Quanto all'ipotesi che Berlusconi «ha presentato come un'autostrada che prima si fa la riforma della legge elettorale e poi si va tutti a votare è campata in aria perché il Pd vuole dialogare anche su piccole riforme essenziali». Anche

Pier Ferdinando Casini, che Fini vuole incontrare al più presto, esprime forti dubbi sull'operazione del Cavaliere. «Credo - ha detto da New York - che Berlusconi abbia reagito con un colpo di teatro a una strategia da sconfitta annunciata». Casini comunque apprezza la svolta verso il proporzionale alla tedesca su cui l'Udc ha sempre puntato. Ma «la svolta sulle riforme di Fi richiede, per essere credibile, un netto rifiuto di plebiscitarismi carismatici, estranei alla storia delle forze moderate in Europa».

# Prodi frena il «duopolio»: dialogo tra tutti

*Il leader del Pd oggi vede il premier: nei prossimi giorni l'incontro con Berlusconi*

**Dal capo del governo nessun commento ufficiale sulle parole di Berlusconi. Ai suoi spiega: nessuno detta l'agenda**

ROMA — «Il dialogo si costruisce insieme, nessuno detta l'agenda». È con un misto di diffidenza e soddisfazione che Romano Prodi sta seguendo le accelerazioni del suo rivale di sempre, Silvio Berlusconi. Il repentino cambio di strategia del Cavaliere, passato dall'Aventino al dialogo, dal rifiuto di qualsiasi trattativa al rilancio del proporzionale, se da un lato viene letto dal capo del governo come «un'evidente ammissione di sconfitta da parte di chi per mesi ha pronosticato la caduta dell'esecutivo e l' inutilità di qualsiasi ritocco alla legge elettorale», dall'altro viene seguito con gran-

de cautela nella consapevolezza che il terreno è «viscido» e il ricordo della Bicamerale del '97 ancora vivo.

Partita da brivido, quella che attende Palazzo Chigi sulla legge elettorale. Prodi, pur avendo lasciato a Veltroni il compito di menare le danze, è assolutamente deciso a seguire «passo dopo passo» le evoluzioni del tavolo di gioco, sapendo che una mossa sbagliata potrebbe avere ripercussioni fatali sui fragili equilibri della maggioranza. In questo senso va letto il richiamo all'ordine lanciato ieri, seppur ufficiosamente, da Palazzo Chigi: «No a canali di dialogo privilegiati», «no a trattative calate dall'alto», la riforma elettorale è materia che necessita della «massima condivisione». Un discorso rivolto principalmente a Berlusconi e sostenuto dalla speranza di trovare in Fini e Casini una sponda robusta. Ma indirizzato, seppur con toni e intenzioni completamente diverse, anche a Veltroni, con il quale oggi Prodi avrà un faccia a faccia. Il timore del capo del governo è che l'obiettivo berlusconiano sia quello di calamitare il Pd in una trattativa esclusiva, costruita unicamente per marginalizzare il resto dell'Unione.

Prodi, dicono, non ha dubbi sulla fedeltà del segretario del Pd: «Hanno interessi convergenti». Tuttavia alcune limature sono necessarie e anche per questo l'incontro tra Veltroni e Berlusconi slitterà di qualche giorno. Il Professore non nasconde riserve sul modello ispanico-tedesco e non intende rinunciare alla difesa del bipolarismo. Ma ci sarà anche da ritoccare qualcosa nel metodo, se è vero che il leader del Pd non pare intenzionato a convocare alcun vertice di maggioranza sulla riforma. Cosa che Prodi, nella veste di garante dell'intera coalizione, difficilmente potrà accettare.

**Francesco Alberti**

**L'8-9 dicembre**

## Sinistra, l'assemblea sarà a Roma

ROMA — L'assemblea generale dei partiti della sinistra dell'Unione si terrà l'8 e 9 dicembre alla nuova Fiera di Roma. È stato deciso in una riunione tra le delegazioni di Verdi, Sd, Pdc e Prc. L'assemblea sarà organizzata in una serie di workshop tematici. Nella seconda giornata prenderanno la parola i 4 leader. Resta da definire il simbolo che rappresenterà la sinistra unita.

# Welfare in salita Prc lascia il tavolo

*Il governo: rispettare le coperture*

**Vertice di maggioranza su lavori usuranti, a termine e job on call  
Damiano: si lavora per l'accordo**

ROMA — Braccio di ferro nella maggioranza sul welfare, con Rifondazione comunista che nella notte ha abbandonato polemicamente la trattativa. Ieri sera c'è stato un primo vertice tra governo e capigruppo della commissione Lavoro della Camera per trovare un'intesa su qualche modifica al disegno di legge che recepisce l'accordo di luglio tra governo e sindacati. Poi un secondo vertice è cominciato alle 23, ma Rifondazione non c'è andata. Tra il primo e il secondo vertice il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha incontrato il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e il sottosegretario, Enrico Letta. Quest'ultimo, al termine, ha detto: «Una soluzione in questi giorni si troverà». I punti più delicati riguardano i lavori usuranti, i contratti a termine e il lavoro a chiamata, disciplinati dagli articoli 1-9-11-13

del disegno di legge. Su questi articoli sono stati presentati una cinquantina di emendamenti dall'interno della stessa maggioranza, spesso di segno opposto.

Le sinistre radicali (Rifondazione, Pdc, Verdi e Sinistra democratica) chiedono di allargare la platea dei lavoratori usurati che potrebbero andare ogni anno in pensione in anticipo (il provvedimento prevede un limite di fatto di 5 mila l'anno) e vogliono aumentare i vincoli sui contratti a termine. Al contrario, alcuni emendamenti della Rosa nel pugno chiedono la soppressione dei benefici sui lavori usuranti e il ripristino del *job on call* in alcuni settori. Il governo, sottolinea il sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino, si oppone a qualsiasi aumento dei costi. Favorevole al disegno di legge anche il ministro Fabio Mussi (Sinistra democratica). Pagliarini ribadisce: «Vogliamo portare il provvedimento in aula il 26, come previsto, per concludere il 29». A questo punto, forse col ricorso al voto di fiducia.

**Enrico Marro**